

PSR CAMPANIA 2014 -2020

Verbale del Comitato di Sorveglianza

Napoli, 16 marzo 2016

Giunta Regionale della Campania



Il Presidente

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Uffici di Diretta Collaborazione del Presidente
GABINETTO
Prot.2016 - 0006326 /UDCP/GAB/VCG1 del 03/03/2016 U
Fascicolo:

**Ai Componenti del
Comitato di
Sorveglianza del
Programma di Sviluppo
Rurale della Campania
2014/2020**

Loro sedi

Oggetto: PSR Campania 2014/2020 – Convocazione Comitato di Sorveglianza

Si comunica che è convocato per i giorni **16-17 marzo 2016** alle ore 9,30 presso il Grand Hotel Parker's, c.so Vittorio Emanuele n.135, telefono 081.7612474, il Comitato di Sorveglianza del PSR Campania 2014-2020, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione ordine del giorno
2. Proposta criteri di selezione del PSR Campania 2014-2020
3. Aggiornamento sui piani di azione relativi alle condizionalità ex-ante
4. Varie ed eventuali

Vincenzo De Luca

N

Componenti del Comitato di Sorveglianza PSR Campania 2014-2020		
Ente rappresentato	Nominativo	Comitato di Sorveglianza 16 marzo 2016
Assessore ai fondi europei	Angioli Serena	<i>presente</i>
Consigliere delegato per l'agricoltura e per la pesca	Alfieri Francesco	<i>presente</i>
Autorità di Gestione FEASR	Diasco Filippo	<i>presente</i>
UOD 02 Supporto Autorità di Gestione FEASR	Carella Daniela	<i>presente</i>
Dirigente di Staff tecnico-operativo alla Direzione Generale	Danise Bruno	<i>presente</i>
UOD 09 Responsabile Comunicazione PSR	Passari Maria	<i>presente</i>
UOD II Sviluppo delle produzioni vegetali	Ansanelli Claudio	<i>presente</i>
UOD 07 Foreste	Della Valle Flora	<i>presente</i>
UOD 05 Supporto alle imprese settore agroalimentare	Lombardo Daniela	<i>presente</i>
Commissione Europea DG AGRI	Kristine Liljeberg	<i>presente</i>
Commissione Europea DG AGRI	Claudia Muresan	<i>presente</i>
Commissione Europea DG AGRI	Aristei Giuseppe	<i>presente</i>
Programmazione Unitaria	Staibano Monica	<i>presente</i>
Autorità di Gestione del FESR Regione Campania		<i>assente</i>
Autorità di Gestione del FSE – Regione Campania		<i>assente</i>
Presidente tavolo di partenariato	Esposito Lucia	<i>assente</i>
Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali- Direzione generale Sviluppo Rurale	Giorgi Gianluca	<i>presente</i>
Ministero dell'Ambiente Tutela del Territorio e del Mare	Angrisani Vincenzo	<i>presente</i>
Autorità di Gestione del FEAMP - Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero	Provenzano Daniela	<i>presente</i>
AgEA	Steidl Federico	<i>assente</i>
Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea	Mangogna Stefano	<i>assente</i>
Ministero dello Sviluppo Economico	Bruno Vincenzo	<i>assente</i>
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Ronchi Bruno	<i>assente</i>
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	De Camillis Romolo	<i>assente</i>
Agenzia nazionale per la coesione territoriale	Annamaria Canofani	<i>assente</i>
Autorità Ambientale regionale	Risi Antonio	<i>presente</i>
Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Campania	Cefarelli Paolo	<i>presente</i>
Autorità per le politiche di genere della Campania	Caragliano Fortunata	<i>assente</i>
Consulta Regionale Femminile della Campania	Troianello Immacolata	<i>assente</i>
Gruppi di Azione Locale della Campania	Ciarleglio Nicola	<i>presente</i>
Autonomie Locali ANCI	Parisi Nicola	<i>assente</i>
Autonomie Locali UPI	Ranesi Domenico	<i>presente</i>
Autonomie Locali UNCEM	Quaranta Giovanni	<i>presente</i>
Città metropolitana di Napoli	Del Vasto Massimo	<i>assente</i>
Università campane	Campanile Giuseppe	<i>presente</i>
CREA – Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria	Cacace Dario	<i>presente</i>
CONFINDUSTRIA	Fornaro Arcangelo	<i>presente</i>
CONFAGRICOLTURA	Di Palma Paolo	<i>presente</i>
COPAGRI	Della Rocca Nicola	<i>presente</i>
COLDIRETTI	Loffreda Salvatore	<i>presente</i>
CIA	Grasso Mario	<i>presente</i>
Associazioni del movimento cooperativo	Maria Grazia Gargiulo	<i>presente</i>
CGIL	Tavella Francesco	<i>presente</i>
CISL	Tangredi Raffaele	<i>presente</i>
UIL	Buonomo Vera	<i>assente</i>
Associazioni di consumatori	Melluso Gabriele	<i>presente</i>
Associazioni Ambientaliste	Canonico Fabrizio	<i>presente</i>
Confartigianato	Mocella Ettore	<i>assente</i>
Confcommercio Campania	Landi Vincenzo	<i>presente</i>
Unioncamere Campania	De Simone Tommaso	<i>assente</i>
Associazione Bancaria Italiana- ABI Campania	Menichini Angelo	<i>presente</i>
Associazioni del comparto dell'agricoltura biologica	Paparo Antonio	<i>presente</i>
Federazioni delle Associazioni delle persone con disabilità	Di Biase Aldo	<i>assente</i>
FORUM del terzo Settore della Campania	Colosimo Pina	<i>assente</i>
Associazioni che gestiscono terreni confiscati alle mafie LIBERA Campania	Ciano Giuliano	<i>assente</i>

PSR CAMPANIA 2014-2020

Verbale del Comitato di Sorveglianza

Napoli, 16 marzo 2016

Il numero dei membri presenti è 26 e rappresenta il 60% dei membri effettivi o supplenti. Per cui, ai sensi dell'art.4 comma 5 del Regolamento interno del comitato di sorveglianza del programma di sviluppo rurale della Campania 2014/2020, il Comitato si intende validamente costituito.

I lavori hanno inizio alle ore 10.30

Introduce la giornata il **Filippo Diasco – Direttore Generale delle politiche agricole, alimentari e forestali** dà il benvenuto ai partecipanti e presenta l'Assessore ai Fondi Comunitari, Serena Angioli, e il Consigliere con delega per l'Agricoltura e la Pesca, Franco Alfieri. Introduce, inoltre, i lavori del Comitato, l'organizzazione dei lavori e passa la parola al Capo unità per l'Italia, Malta, Ungheria della DG Agri della Commissione Europea, Kristine Liljeberg.

Kristine Liljeberg - Commissione Europea (Capo Unità Italia, Malta, Ungheria della DG Agri): presenta se stessa e gli altri rappresentanti della DG Agri della Commissione Europea: Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia- e Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania. Esprime la propria soddisfazione per l'implementazione del PSR Campania, frutto di intense negoziazioni da parte dell'Autorità di Gestione e della Commissione Europea e afferma che la forza del PSR risiede nell'individuazione delle priorità per lo sviluppo rurale e aggiunge che risiede nelle singole regioni il compito di individuare le specifiche priorità che si adattano meglio a favorire lo sviluppo rurale regionale. Nel periodo di Programmazione 2014-2020 saranno adottati 118 PSR in 28 diversi Stati Membri ed è interessante sottolineare che di questi 28 Stati solo 8 hanno optato per dei Programmi di Sviluppo Nazionali e Regionali e, fra questi 8 c'è Italia. Dopo la Francia, l'Italia è la prima ad aver regionalizzato questi Programmi. Dopo il duro lavoro per adottare il PSR, ora avviene la fase più difficile di implementazione dello stesso. La Commissione Europea vuole porre l'attenzione sui criteri di selezione e sulle procedure di cui molto già è stato discusso con l'AdG. Aggiunge l'importanza di ottimizzare la ripartizione delle risorse, di presentare e discutere tutti i

criteri di selezione con il Comitato di Sorveglianza e che vi siano obiettivi rilevanti in linea con i principi indicati nel PSR Regionale. I beneficiari devono essere messi a conoscenza del programma, delle misure e delle dotazioni finanziarie. Gli ulteriori fattori chiave per il successo risiedono nella complementarietà, la semplicità, la creazione di reti, il controllo e un approccio orientato ai risultati. Inoltre il programma prevede anche azioni trasversali quali le azioni per il clima, la protezione dell'ambiente e l'innovazione. Infine, ma non per ultimo, è necessario che vi sia una solida gestione delle risorse finanziarie e azioni chiare per la riduzione del tasso di errore. Importante è poi il piano di comunicazione del Programma e la complementarietà con il primo pilastro e con gli altri fondi SIE.

Serena Angioli - Assessore ai Fondi Comunitari: Saluta i partecipanti e sottolinea come l'attenzione posta sulle tematiche del PSR è testimoniata dalla presenza dei membri del Comitato di Sorveglianza (CdS) convenuti e, da un punto di vista anche politico, dalla presenza di Franco Alfieri, Consigliere delegato del Presidente regionale De Luca. Manifesta l'apprezzamento per tutto il lavoro tecnico svolto fino ad ora dall'AdG e dalle associazioni di categoria e dal partenariato tutto. Aggiunge che il PSR campano risulta essere parzialmente blindato rispetto a quanto la varietà e moltitudine delle realtà campane richiederebbe ma, in ogni caso è approvato. Ciò nonostante, manifesta l'impegno a richiedere opportune modifiche, laddove necessarie, per meglio riflettere le esigenze del territorio campano. Viene, quindi, richiesto alla Commissione un sostegno nel processo di sviluppo, perfezionamento e di adeguamento del PSR nel corso del tempo. Sottolinea due aspetti particolarmente rilevanti: non si ritiene opportuno fare emanare i bandi senza un'adeguata campagna di comunicazione e un assetto organizzativo dell'ufficio della Regione Campania vocato a gestire i contributi, per cui l'impegno politico è volto a fare in modo che la struttura regionale faccia tutti i passi necessari in modo da essere pienamente in grado di gestire con efficacia il Programma. Conclude rispondendo alla richiesta ricevuta dalla Commissione Europea di tener conto dell'emergenza attuale legata all'immigrazione e ai rifugiati politici, evidenziando il fatto che l'Italia, prima di altri stati membri sta affrontando, continuamente, questa emergenza. In ogni caso manifesta la volontà di includere rappresentanti di queste categorie negli organi di consultazione del PSR, in modo da poter dar loro voce sulle tematiche dello sviluppo agricolo. Infine sottolinea che la problematica più cogente in ambito agricolo inerente gli immigrati risiede nel lavoro irregolare.

Franco Alfieri - Consigliere con delega per l'Agricoltura e la Pesca: saluta la platea e affronta l'argomento dello sviluppo rurale evidenziando che gli obiettivi sui quali i convenuti sono chiamati ad esprimere le proprie posizioni devono, necessariamente, essere contestualizzati ad una realtà locale complessa e variegata con forti disomogeneità e criticità di natura anche sociale, per la quale il potenziamento e la valorizzazione agricola può fungere da volano per lo sviluppo. Aggiunge che da un'analisi delle recenti programmazioni per lo sviluppo agricolo, emerge la presenza di linee di indirizzo e di azioni concrete che non sono dissimili da quelle delle programmazioni passate, segno della presenza di problemi irrisolti. Sottolinea che l'attuale PSR deve avere certezza nelle risorse, nelle procedure – che vanno necessariamente semplificate – e nei tempi.

Rispetto al tema dell'immigrazione, aggiunge che la Campania ha un problema legato allo spopolamento delle aree agricole e montane interne, il quale potrebbe essere contrastato attraverso la canalizzazione dei flussi degli immigrati verso tali aree sfruttando, eventualmente, anche le risorse messe a disposizione dal PSR.

Infine rimarca che l'Europa chiede il raggiungimento di obiettivi che, spesso, risultano astratti e non realmente calati sulle realtà locali - anche in virtù di una dimensione delle aziende agricole locali e nazionali piccola o piccolissima - per cui sarà compito della "parte politica e tecnica" regionale promuovere adattamenti e miglioramenti del PSR per poter raggiungere tali obiettivi. E' necessario avviare un colloquio continuo e forte con l'Europa che tenda anche a promuovere vere e proprie modifiche regolamentari per rendere praticabili a livello locale le strategie politiche messe in atto per il raggiungimento di obiettivi di sviluppo e competitività del mondo rurale.

Kristine Liljeberg - DG Agri: Sul tema dei rifugiati politici, precisa che, sebbene il Comitato di Sorveglianza debba includere una rappresentanza dei gruppi a rischio di esclusione e più vulnerabili, la Commissione Europea non richiede l'inclusione dei rifugiati politici nel Comitato, come sembrerebbe essere emerso per un mero malinteso. Quello che la Commissione Europea ha voluto affermare è che la Regione Campania ha la possibilità, se lo ritiene appropriato, di sfruttare i mezzi e gli strumenti messi a disposizione in seno al PSR per fronteggiare l'emergenza dei rifugiati, e sarà cura della Commissione Europea fornire adeguato supporto e sostegno alle relative azioni che si vogliano intraprendere.

Filippo Diasco illustra la struttura tecnica regionale che sta lavorando attivamente sul PSR e il programma tecnico dei lavori che partirà dalla Misura 3, mentre le misure trasversali – M1, M2, M16 - verranno discusse il giorno 17 marzo 2016.

M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Sottomisura 3.1 - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità

Tipologia di intervento 3.1.1 - Nuova adesione a regimi di qualità

Principio 1: “tipologia di beneficiario”

Vincenzo Angrisani - Ministero dell’Ambiente: ravvisa la generale mancanza di un esplicito collegamento all’obiettivo trasversale “Ambiente”, che ritiene opportuno portare all’attenzione dei presenti anche in sede di dispositivi attuativi. Il Ministero s’impegna a fornire un supporto tecnico affinché possa essere perseguito tale obiettivo trasversale.

Bruno Danise: ribadisce che, rispetto alla tematica trasversale evidenziata, tutte le Misure del PSR, in modo diretto o trasversale, hanno un riferimento alla componente ambientale e, laddove nei criteri di selezione individuati non fosse adeguatamente sottolineato e perseguito l’interesse alla tematica ambientale, sarà interesse dell’AdG ricevere suggerimenti dal Ministero dell’Ambiente.

Mario Grasso - CIA: propone di abbassare il punteggio del principio 1, criterio “Età dell’agricoltore” secondo la seguente articolazione:

- ≤ di 40 anni: 10 punti (dai precedenti 30 punti)
- > di 40 anni e ≤ a 65 anni: 5 punti (dai precedenti 20 punti)
- > di 65 anni: 0 punti

Questo in quanto, sebbene sia importante valorizzare i giovani la CIA ritiene più importante premiare maggiormente la qualità del progetto ovvero il criterio “Regime di qualità eleggibile” espresso dal Principio 2.

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: chiarisce le modalità di lavoro sui criteri, affermando che questi sono funzionali alla possibilità di lavorare in modo più efficace, e che la Commissione si riserva di effettuare commenti puntuali sui singoli principi, con l’intento di massimizzare l’efficacia dell’azione. Rispetto ai punteggi, dopo aver ribadito l’importanza degli stessi, aggiunge che la Commissione non interverrà, in linea di massima, sulla quantificazione degli stessi, pur riconoscendo

che in alcuni casi verrà fornito un suggerimento rispetto ad un loro aumento o una diminuzione. Inoltre interviene sul concetto dell'età dei beneficiari, affermando che inserire un criterio sull'età del beneficiario può risultare discriminatorio e quindi non accettabile. Esprime la richiesta, rispetto al Principio 1 d' "Età dell'agricoltore", di ridurre il punteggio.

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: esprime il concetto che il criterio legato all'età dovrebbe essere riscritto e riferirsi ai "giovani agricoltori insediati ai sensi della regolamentazione comunitaria", altrimenti un semplice criterio di età sarebbe discriminatorio in assenza di una specifica analisi che ne evidenzia la priorità.

Ansanelli – AdG: fornisce un chiarimento sul tema dei giovani agricoltori. Afferma che dare un premio ai giovani, a prescindere da quelli individuati dal regolamento, potrebbe essere una scelta adeguata in virtù del fatto che il concetto di qualità è maggiormente compreso e fatto proprio da un "giovane" e, inoltre, sulla base dell'esperienza passata, se venisse strutturata in modo più rigido e conforme al regolamento, rischierebbe di attrarre pochi beneficiari.

Paolo Cefarelli – Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici Campania: come indicazione generale legata a tutte le misure, ritiene importante limitare la numerosità dei criteri di selezione, per mantenerne l'efficacia e individuarne uno o due criteri di selezione che rispondono al meglio ai risultati attesi di misura che risultino essere considerati "chiave" attorno ai quali ruotino gli altri ed ai quali venga attribuito un punteggio più elevato.

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: concorda con quanto espresso in materia dagli interlocutori intervenuti e, come considerazione generale, suggerisce la declinazione del Principio 3 - Adesione contemporanea alla sottomisura 3.2, attualmente indicato come "non applicabile".

Bruno Danise: ribadisce che l'obiettivo di fare "selezione" è stato fatto proprio dall'AdG e che i principi di selezione indicati nel PSR e in alcuni casi sono stati già individuati i criteri che afferiscono a quei principi con lo scopo di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Antonio Risi - Autorità ambientale: in generale, segnala due aspetti fondamentali, ovvero la complessiva condivisione dei criteri stabiliti per le differenti misure e che il PSR

Campania è il primo caso in cui l'AdG, nel definire Principi e relativi criteri, fa riferimento diretto alle aree sensibili così come individuate dal rapporto ambientale in VAS.

Principio 2: "regime di qualità eleggibile"

Paolo di Palma – Confagricoltura: in conseguenza di quanto espresso da Confagricoltura rispetto alla riduzione del punteggio del Principio 1, suggerisce di aumentare il punteggio del Principio 2 dei punti recuperati .

Ansanelli – AdG: Il punteggio viene elevato a punti 30. Si evidenzia, comunque, che la costituzione di nuovi regimi di qualità è complicata e pertanto elevare ulteriormente il punteggio di 10 punti risulterebbe inutile e non selettivo.

Principio 3: "adesione contemporanea alla sottomisura 3.2"

Bruno Danise: ribadisce l'intenzione, a seguito del suggerimento della Commissione, di provvedere al "popolamento" del Principio.

Principio 4: "regimi di qualità per prodotti realizzati su terreni confiscati alle mafie"

Paolo di Palma – Confagricoltura: suggerisce, data la contenuta rilevanza in termini numerici dei terreni confiscati alle mafie, di ridurre il punteggio da 15 a 10 e spostare i 5 punti ricavati al principio 3.

Sottomisura 3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

Tipologia di intervento 3.2.1 - Attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

Principio 1 - Principio 3 - Principio 4: nessuna osservazione

Principio 2: "caratteristiche aziendali territoriali"

Mario Grasso - CIA: suggerisce di modificare la declaratoria del criterio "Macroaree di appartenenza" e graduare il relativo punteggio secondo il seguente schema:

- Macroaree B e C: 8 punti
- Macroarea D: 6 punti
- Macroarea A: 0 punti

Giustifica questa ripartizione di punteggi affermando che in regione campania i maggiori consorzi dei prodotti tipici sono presenti nelle Macroaree B e C.

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: esprime la richiesta da parte della Commissione di avere un punteggio più elevato per le aree C e D, per cui suggerisce la seguente ripartizione:

- Macroaree C e D: 8 punti
- Macroarea B: 6 punti
- Macroarea A: 0 punti

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: precisa che i principi europei dovrebbero premiare i soggetti deboli e vulnerabili che necessitano un sostegno maggiore piuttosto che i soggetti già consolidati e forti sul mercato. Inoltre ribadisce l'importanza dei principi della controllabilità e verificabilità per cui i criteri devono essere individuati e costruiti in modo da non creare problemi ex post.

Paolo di Palma – Confagricoltura: come considerazione generale, esprime la posizione di Confagricoltura rispetto alla necessità di non cristallizzare le condizioni all'accesso delle aziende, c'è il rischio di deprimere qualsiasi possibilità di valutazione e sviluppo in itinere.

Serena Angioli - Assessore ai Fondi Comunitari: afferma l'importanza di mantenere elevato il livello di attenzione sulle aree interne. Richiede, inoltre, un chiarimento rispetto alla difficoltà di valutazione in itinere ed ex post dell'intervento in caso di cristallizzazione delle condizioni ex ante, a seguito del quale suggerisce all'AdG di verificare la possibilità di individuare criteri afferenti le caratteristiche aziendali che non vincolino le aziende nella fase attuativa di interventi finanziati dalle Misure del PSR.

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: suggerisce, rispetto al criterio *“Uso dei terreni agricoli e produzioni confiscati alle mafie”*, l'inserimento di una graduazione dei punteggi attraverso l'uso di valori percentuali.

Bruno Danise - AdG: dichiara che saranno tenute presenti tutte le osservazioni effettuate e si procederà alle opportune verifiche sulle tematiche affrontate.

Si passa alla Misura 4.1.3, in quanto la 4.1.1 e 4.1.2 sono state oggetto di procedura scritta.

Mo4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali

Sottomisura 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

Tipologia di intervento 4.1.3 - Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole

Principio 1: *“allevamenti bufalini”*

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: dichiara che, nonostante vi sia la comprensione che la misura voglia favorire gli allevamenti che hanno maggiori criticità legate alle emissioni gassose, sembra che il punteggio assegnato agli allevamenti bufalini rispetto agli altri allevamenti sia eccessivo. Inoltre, in via di principio generale la Commissione europea auspica che vi siano almeno due criteri che in combinato consentano il raggiungimento del punteggio minimo.

Bruno Danise - AdG: rispetto a questo suggerimento, già discusso in bilaterale, ribadisce che si farà una riflessione, anche se l'allevamento bufalino rappresenta una delle principali fonti di inquinamento anche per dove è localizzato, quindi è molto importante che l'allevamento bufalino possa prioritariamente attingere a questa misura.

Principio 2: *“localizzazione geografica”* nessuna osservazione.

Principio 3: *“partecipazione a progetti collettivi”* nessuna osservazione.

Tipologia di intervento 4.1.4 - Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole

Principio 1: *“risparmio idrico potenziale”*

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: dichiara che il punteggio minimo sembra essere troppo basso per cui non tenderebbe a favorire progetti di buon livello qualitativo.

Vincenzo Angrisani - Ministero dell'Ambiente: suggerisce, rispetto al principio 1, l'introduzione di criteri preferenziali per le aziende che adottino misuratori di portata, al fine di monitorare l'effettivo consumo della risorsa idrica con particolare riferimento a quelle aziende che producono colture particolarmente adatte ai tipi di pedologici.

Bruno Danise - AdG: precisa che un criterio associato a colture ecocompatibili e ai tipi pedologici potrebbe risultare di difficile controllabilità e verificabilità. Sarà cura dell'AdG fare le verifiche opportune sulla fattibilità legata all'introduzione dei criteri proposti.

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: chiede alla AdG un chiarimento se la misura prevede l'ampliamento della superficie irrigua e, di seguito, suggerisce l'introduzione di un criterio legato al risparmio idrico che associ l'efficienza di impianti idrici alla tipologia di coltura e relativo fabbisogno.

Lombardo - AdG: afferma l'interesse dell'AdG per l'attuazione della misura 4.1.4 la quale, tuttavia, essendo già particolarmente complessa e non eccessivamente "attraente", rischia di essere fortemente penalizzata dall'introduzione di ulteriori criteri così articolati, al punto che potrebbe andare completamente "deserta" dai beneficiari. Inoltre, rispetto alle esigenze di misurazione di risorse idriche, l'intenzione è implementare tutte le informazioni legate alle acque e il misuratore del consumo d'acqua è un elemento obbligatorio e indispensabile e per questo previsto.

Mario Grasso - CIA: interviene affermando l'importanza per le aziende della misura in oggetto e l'importanza legata alla misurazione e al contenimento delle risorse idriche e dichiarando che, nonostante l'importanza sottolineata dai criteri legati a tipologia di colture e alle caratteristiche pedologiche, sia molto importante non deprimere la misura 4.1.4, provvedere ad un avvio rapido della stessa e ad un adeguato monitoraggio dell'impatto degli investimenti. Afferma inoltre la necessità che la misura 4.1.4 parta in modo integrato con la 4.1.1.

Bruno Danise - AdG: richiama i concetti esposti, aggiungendo che l'aspetto dell'efficienza idrica va rapportato anche alla tipologia di azienda e, soprattutto, al livello consumo di acqua necessario al tipo di colture effettuate, per cui un miglioramento dell'efficienza potrà essere maggiore per quelle aziende che consumano più acqua. Tale concetto viene condiviso e affermato anche dal Consigliere Franco Alfieri. Conclude affermando che saranno valutate sicuramente le osservazioni formulate, ricercando le opportune soluzioni al problema.

Lombardo - AdG: precisa che nella misura è stata prevista l'introduzione obbligatoria di strumenti di misurazione del consumo idrico che consentano una valutazione ex post (ad un anno di distanza) del miglioramento dell'efficienza idrica a seguito dell'investimento.

Serena Angioli - Assessore ai Fondi Comunitari: sostiene l'importanza del controllo e della gestione efficiente dell'acqua e, aggiunge, che non è possibile essere limitati e condizionati da aspetti tecnici per cui è necessario, da un lato predisporre un budget iniziale che consenta di rispondere al ritardo legato all'avvio delle misure in modo da supportare le aziende. Dall'altro lato, in parallelo, chiede che venga definito un gruppo di lavoro che stabilisca strumenti di monitoraggio e qualsiasi altro aspetto necessario affinché la “...seconda parte del bando, sia fatta con un adeguamento dei criteri coerenti con quanto richiesto dalla Commissione...” in quanto risulta pienamente condiviso dalla Regione Campania. Aggiunge affermando che non è possibile farsi limitare da un problema tecnico legato all'impossibilità di valutare. Chiede, quindi, che sul punto in questione vi sia una risposta tecnica definita e di soluzione al problema nel giro di due/tre mesi, durante i quali verranno avviate le misure con un budget che verrà stabilito e che non sarà esaustivo, anche rischiando che si abbia una risposta tecnica di non soluzione nel presente ciclo di programmazione.

Sottomisura 4.2 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

Tipologia di intervento 4.2.1 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agroindustriali

Principio 1 “attività principale del richiedente”

Mariagrazia Gargiulo – Associazioni movimento cooperativo: rispetto al Principio 1, sostiene l'esistenza di una discordanza fra il collegamento logico e la declaratoria, in quanto si assegna un punteggio decrescente alle aziende che operano in più stretta sinergia con le aziende di produzione di base, ovvero le imprese agricole. Sarebbe opportuno, secondo le Associazioni del movimento cooperativo, cambiare il punteggio attribuendo 20 punti alle aziende agricole e punteggi decrescenti alle altre categorie. Chiede inoltre di introdurre il codice ATECO “46.3”.

Arcangelo Fornaro – Confindustria Campania: sostiene che, in base ad una delle condizioni di eleggibilità delle domande di aiuto, alcune filiere non possono rientrare, per ragioni tecnologiche di processo, nella percentuale descritta (50%). Si richiede, quindi,

una modifica della percentuale indicata, al fine di evitare una esclusione parziale per alcune tipologie di filiere, ad esempio la filiera della pasta.

Mario Grasso - CIA: afferma la necessità di promuovere le filiere campane e non filiere che accolgano produzioni extra campane e extra UE, per cui non condivide l'osservazione di Fornaro, soprattutto considerando che il PSR promuove le aziende di tipo agricolo regionali più che aziende di trasformazione. Sostiene inoltre che vi sono altre forme di finanziamento più adatte alle filiere citate da Fornaro. Richiede l'estensione, rispetto al Principio 1, anche alle reti d'impresa.

Franco Alfieri - Consigliere con delega per l'Agricoltura e la Pesca: afferma il dovere di favorire la partecipazione al PSR a quelle aziende di trasformazione che si riforniscono da aziende campane, e non aziende che si riforniscono nei mercati extra EU.

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: sostiene la necessità di affermare un aspetto di rigore della Commissione su determinati concetti e l'uso di specifici termini. La logica della misura 4.2 risulta essere diversa da quella che governa altre misure, quale ad esempio la misura 4.1: la Regione Campania può favorire il finanziamento di aziende di trasformazione agroindustriale locali, ma porre un vincolo di ammissibilità alle aziende che si approvvigionano da produttori non locali, questo va contro alla logica dei Trattati Europei, per cui non è ammissibile.

Mario Grasso - CIA: ricapitola le proposte della CIA rispetto alla Misura nel complesso: rispetto al Principio 1 – “tipologia del richiedente” – chiede che vengano aggiunte le reti di impresa; rispetto al Principio 2 - criterio di selezione 2 - chiede che venga fatto riferimento ai sistemi DOP, IGP e anche BIO; rispetto al Principio 3 chiede che si faccia riferimento alle filiere.

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: rispetto al Principio 1 – Attività del richiedente – chiede una riscrittura che lo renda chiaro e immediato anche a chi non abbia una conoscenza della normativa di riferimento.

Mariagrazia Gargiulo – Associazioni movimento cooperativo: propone una riscrittura della declaratoria del principio che rimandi ad una classificazione e relativa graduazione dei punteggi che faccia riferimento, non alla classificazione ATECO, ma alla quota di prodotto lavorato dalle aziende associate, sia esso proveniente dall'area locale, nazionale o extraeuropeo.

Lombardo - AdG: fornisce un chiarimento rispetto alle tematiche oggetto della discussione. In particolare, chiarisce che la misura in questione è rivolta alle industrie di trasformazione, anche in forma cooperativa, i cui codici ATECO sono evidenziati nella declaratoria della stessa. Le cooperative agricole possono essere beneficiarie della Misura 4.1.1. piuttosto che della 4.2.1.

Serena Angioli - Assessore ai Fondi Comunitari: afferma che è opportuno, in via generale, non utilizzare la classificazione ATECO per descrivere le imprese beneficiarie delle azioni ma una terminologia maggiormente diretta e chiara perché più consona e fruibile dai beneficiari. Chiarisce, inoltre, al rappresentante di Confindustria Campania, Arcangelo Fornaro, che vi sono altri strumenti finanziari, più adatti di quelli previsti nel PSR, a promuovere l'industria di trasformazione agroalimentare e lo invita a rappresentarlo in una relazione scritta, osservazioni e richieste in altra sede (tavolo del 18 marzo) più adatta e coerente, o di farle trasferire tempestivamente dai colleghi di Confindustria che hanno il compito di manifestare le priorità di investimento rispetto alle misure del Programma FESR 2014-2020, maggiormente coerenti con le osservazioni esposte.

Paolo Cefarelli – Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici Campania: ribadisce che l'obiettivo della misura in oggetto è strettamente legato a promuovere il settore primario e, solo in via complementare, l'industria agroalimentare. Quindi il focus deve rimanere sui produttori agricoli.

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: Aggiunge che se l'obiettivo di misura risulta chiaro e determinato, è necessario individuare e selezionare opportunamente i mezzi e i meccanismi di attuazione.

Paolo di Palma – Confagricoltura: afferma l'importanza e la necessità di favorire l'associazionismo e il fare rete.

Principio 2 “caratteristiche aziendali/territoriali”

Carbonelli – Coldiretti: chiede di inserire un riferimento al territorio, collegandolo alle filiere considerate prioritarie nel PSR, suggerendo una riduzione da 10 a 5 punti relativo all'adesione delle imprese ai sistemi di qualità DOP e IGP, e chiede di creare un nuovo criterio di selezione legato al territorio e alle filiere, cui vengano assegnati i 5 punti residuali articolato nel seguente modo: Macroarea A - filiera floricola, ortofrutticola,

lattiero-casearia; Macroarea B - filiera floricola, ortofrutticola, lattiero-casearia, vitivinicola; Macroarea C - cerealicola, olivicola, ortofrutticola, vitivinicola, lattiero-casearia al netto dell'allevamento bufalino; Macroarea D - cerealicola, olivicola, zootecnia da produzione carne.

Principio 3: "caratteristiche del progetto" : nessuna osservazione

Sottomisura 4.3 - sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Tipologia di intervento 4.3.1 - Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: chiede un chiarimento e l'assicurazione rispetto al fatto che l'articolazione dei criteri di selezione e le relative le tipologie di investimento non si riflettano in Bandi e linee di finanziamento separate, non originariamente previste nel programma.

Daniela Carella - AdG: assicura la Commissione che verrà fatto un unico bando, un'unica dotazione finanziaria e un'unica graduatoria.

Precisando che la tipologia di intervento prevede quattro schede di criteri di selezione "monorotaie agricole", "monorotaie forestali", "viabilità agricole", "viabilità forestale", i principi verranno declinati con la denominazione e non con il numero.

Principio "localizzazione dell'investimento"

Nicola Ciarleglio - Coordinatore del GAL Titerno: per quanto riguarda la localizzazione dell'investimento, si chiede perché la scelta della Macroarea B, per la quale ritiene, inoltre, assegnato un punteggio eccessivamente elevato, facendo notare che la misura interessa la viabilità rurale di tutti i comuni della Regione Campania e che i comuni ricompresi nella Macroarea B sono solo 42 su 550 complessivi. Forse si potrebbe introdurre un altro punteggio per un'altra macroarea, quale la C, con una graduazione di punteggio. Oltretutto, aggiunge, che in precedenti esperienze tale elemento era stato collegato al numero di addetti in agricoltura rispetto alla popolazione residente, per cui non ritiene congruo un criterio che non prende in considerazione altre macroaree e che

associa un punteggio così elevato alla sola Macroarea B. Richiede quindi l'introduzione di un punteggio almeno per la Macroarea C e una graduazione dei punteggi.

Daniela Carella - AdG: Risponde al Dott. Ciarleglio, affermando che la scelta della Macroarea B nasce dal fatto che la macroarea in questione è densamente popolata di aziende fra le più competitive che possano, quindi, godere maggiormente dei benefici dell'investimento. Aggiunge che sono previsti nella misura 7, interventi di rafforzamento della rete viaria destinati ai borghi nella macroarea D. In ogni caso l'AdG prenderà in esame la richiesta effettuata dal Dott. Ciarleglio.

Principio "livello progettuale"

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: Esprime perplessità sulla esecutività del progetto, nel senso che bisognerebbe evitare l'effetto di finanziare progetti che già hanno progetti esecutivi pronti e che partirebbero comunque anche senza il supporto del FEASR.

Daniela Carella - AdG:

Il punteggio relativo al criterio del livello viene ridotto a 8.

Principio "collegamento con assi viari di categoria superiore"

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: considerata l'importanza degli investimenti infrastrutturali a servizio di aziende che perseguono l'obiettivo di migliorare la competitività, il punteggio attribuito di punti 5 sembra essere sottostimato e dovrebbe essere aumentato.

Daniela Carella - AdG:

Il punteggio relativo al criterio del livello viene aumentato a 7.

Per tutti gli altri principi non ci sono osservazioni.

Tipologia di intervento 4.3.2 - Invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari

Non ci sono osservazioni.

Sottomisura 4.4 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali

Tipologia di intervento 4.4.1 - Prevenzione dei danni da fauna

Principio 1 “*caratteristiche del richiedente*”

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: relativamente al primo criterio “associazione di imprese” suggerisce di prevedere tre soci “agricoltori”, essendo questo l’ambito in cui si muove la misura.

Principio 2 “*caratteristiche aziendali territoriali*”: nessuna osservazione.

Principio 3 “*localizzazione delle aziende agricole*”: nessuna osservazione.

Principio 4 “*costo dell’investimento rapportato all’ampiezza dell’area interessata*”: nessuna osservazione.

Maria Passari – AdG: in merito precisa che nella scheda c’è un errore materiale che è stato corretto.

Fabrizio Canonico – Associazioni Ambientaliste: chiede un chiarimento in merito alla natura delle reti oggetto dell’investimento. In particolare, sollevando il problema del sovraffollamento dei cinghiali che arrecano danni alle colture, chiede se sia possibile prevedere che l’investimento riguardi anche sistemi per la cattura dei cinghiali.

Maria Passari – AdG: fornisce un chiarimento rispetto al costo dell’investimento e risponde al Dott. Canonico chiarendo che attualmente non è prevista in Misura la possibilità di acquisto di tali sistemi. Precisa inoltre che, ai sensi della normativa sugli Aiuti di Stato, si può riconoscere il ristoro all’agricoltore solo se preventivamente sono state attivate misure di prevenzione.

Antonio Risi – Autorità Ambientale: segnala una problematica che è trasversale a diverse misure ricade direttamente su quella che interessa i Piani di Gestione (7.1.1), ovvero che il criterio (Principio 3 – criteri 1,2) premia le aree della Rete Natura 2000 che ricadono nelle zone Parco. Riconosce che tale ratio è giustificabile dal fatto che le aree Natura 2000 che ricadono nelle aree Parco sono quelle più grandi e che presentano il maggior numero di agricoltori ma, aggiunge, che nelle sole macroaree C e D sono presenti 20 aree Natura 2000 non ricadenti in zone Parco regionali o nazionali. Segnala, quindi, la problematica di garantire la tutela degli agricoltori residenti in tali aree, ricordando che in esse vige il criterio della valutazione di incidenza, per cui sono già presenti dei vincoli agli imprenditori agricoli residenti in tali aree.

Bruno Danise - AdG: chiarisce la natura specifica degli investimenti previsti dalla tipologia di intervento 4.4.1, evidenziando che ad oggi sono ammissibili costi legati a mezzi di mero contenimento e non di cattura della fauna.

Carbonelli – Coldiretti: suggerisce che bisognerebbe prevedere anche un iter autorizzativo semplificato per l'attuazione della tipologia di intervento 4.4.1 nelle aree protette.

Tipologia di intervento 4.4.2 - Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario – Azione A, B, C

Principio 1 “*caratteristiche del richiedente*”

Nicola Ciarleglio - Coordinatore del GAL Titerno: ritiene altamente improbabile che, sia imprese che comuni si associno fra di loro, per cui forse converrebbe lasciare la declaratoria della scheda di misura.

Maria Passari – AdG: informa il Dott. Ciarleglio che nella passata programmazione ci sono state associazioni miste in cui la presenza dei comuni ha portato indubbi benefici ai privati e al territorio in generale.

Principio 2: “*caratteristiche aziendali/territoriali*” nessuna osservazione

Principio 3: “*costo dell'investimento rapportato all'ampiezza dell'area interessata*”

Maria Passari – AdG: chiarisce l'AdG intende articolare meglio il punteggio inserendo due ulteriori classi di intermedie: costo/ettaro ≥ 5000 e < 25000 ; costo/ettaro ≥ 25000 e < 50000 .

Principio 4: “*localizzazione dell'intervento*”

Vincenzo Angrisani - Ministero dell'Ambiente: rispetto al Principio 4 chiede l'introduzione anche della localizzazione in Parchi Nazionali.

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: precisa a che tutti i principi di misura devono corrispondere dei criteri di selezione e che è possibile introdurre ulteriori criteri rilevanti e coerenti.

Fabrizio Canonico– Associazioni Ambientaliste: rispetto al Principio 4 chiede l'introduzione anche della localizzazione in Riserve Statali.

Maria Passari – AdG: ritiene che possano essere liberamente accolte le richieste espresse. Precisa che per mero errore materiale nel criterio “ Area a pericolosità da frane...” si è fatto riferimento a R4 e R3 invece di P4 e P3.

Alle ore 13.25 la sessione di lavoro si interrompe per la pausa pranzo.

I lavori riprendono alle ore 14.40.

Mo6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Sottomisura 6.2 - Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra agricole nelle zone rurali

Tipologia di intervento 6.2.1 - Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole nelle zone rurali

Principio 1: “*caratteristiche del richiedente*”

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: ritiene troppo puntuale e specifica l'indicazione in merito ai titoli di studio. Sarebbe opportuno che fosse evidenziata una coerenza con l'attività e non l'indicazione puntuale della tipologia del titolo.

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: dovrebbe essere articolato meglio il criterio sulla tipologia dei destinatari e data una priorità ai gruppi più vulnerabili dal punto di vista dell'impiego, ovvero dare un priorità, ad esempio, alle donne, alle fasce d'età deboli, agli immigrati e rifugiati. Inoltre, sostiene che l'attribuzione di una premialità ai possessori di un diploma di laurea, pur essendo giusto e coerente come criterio, sfavorisce coloro i quali, pur avendo delle capacità e velleità imprenditoriali, ne sono sprovvisti.

Bruno Danise - AdG: conferma che saranno valutate le osservazioni effettuate.

Principio 2: “*caratteristiche aziendali/territoriali*”

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: afferma la necessità di dare una maggiore priorità alla Macroarea D elevandone il punteggio. Inoltre sembra mancare un preciso riferimento alla parte aziendale che andrebbe meglio declinata.

Daniela Carella - AdG: rispetto alle osservazioni espresse dalla Commissione, conferma che l'articolazione attuale dei criteri risponde ad una volontà di dare continuità con la vecchia programmazione, ma accolta l'osservazione e si articola il punteggio assegnando 5 punti alla Macroarea D. Con riferimento alle caratteristiche aziendali si è inserito un criterio per le aziende neocostituite, alle quali vengono assegnati 10 punti.

Paolo di Palma - Confagricoltura: rispetto al concetto di connettività web e banda larga, chiede se è possibile dare una premialità per le aziende che si connettano ad internet a prescindere dalla connessione in banda larga.

Daniela Carella - AdG: precisa che attualmente non c'è un riferimento diretto alla banda larga, ma un generico utilizzo di sistemi di *e-commerce*.

Principio 3: caratteristiche qualitative del PSA

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: per il criterio "maggiore coerenza degli obiettivi del PSA con la P6a" suggerisce l'inserimento di una griglia interpretativa di punteggio declinata opportunamente.

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: precisa che il turismo non è considerato, in base anche all'Accordo di Partenariato, un ambito ad elevato contenuto tecnologico e innovativo da sostenere con specifiche ed elevate premialità.

Daniela Carella - AdG: manifesta la volontà di lasciare un punteggio premiale, magari riducendo il punteggio massimo attribuito.

Serena Angioli - Assessore ai Fondi Comunitari: suggerisce di integrare la definizione "attività di diversificazione" aggiungendo "attraverso processi innovativi e l'uso di ICT nel campo..."

Bruno Danise - AdG: chiarisce che la volontà dell'AdG è promuovere l'innovazione nel turismo associato ai borghi, attraverso specifiche premialità, come volano per accrescere l'attrattività delle aree interne rispetto a quelle costiere. Precisa che l'innovazione, è espressa non solo dall'uso di tecnologie connesse ad internet, ma che può avere anche altre forme. Conclude affermando che le osservazioni emerse saranno oggetto di valutazione da parte dell'AdG.

Sottomisura 6.4 - Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

Tipologia di intervento 6.4.1 - Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole

Principio 1: “caratteristiche del richiedente”

Nicola Ciarleglio - Coordinatore del GAL Titerno: suggerisce l'introduzione di un criterio, aggiuntivo al titolo di studio, che premi il genere femminile rispetto a tali tipologie di intervento, in quanto vedono una forte presenza delle donne.

Lombardo - AdG: informa il Dott. Ciarleglio che in una prima stesura era stato inserito, ma era stato poi eliminato perché considerato discriminatorio dalla Commissione.

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: risponde all'osservazione sollevata che rispetto all'obiettivo di misura, l'introduzione di un criterio premiale per le donne, effettivamente non risulta strettamente coerente e potrebbe essere discriminatorio e di difficile giustificazione.

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: afferma che non è opportuno inserire un titolo di studio specifico.

Lombrado - AdG: sostiene che il nesso logico fra tipologia di intervento e criterio è logico ed evidente in ragione della tipologia di attività svolta. Rispetto alle tipologie degli studi, afferma che sono ben rappresentate tutte le gradazioni dei titoli di studi.

Franco Alfieri - Consigliere con delega per l'Agricoltura e la Pesca: sostiene l'importanza di mantenere un criterio che premi i diplomi di laurea in generale a prescindere dalla specializzazione, mantenendo però una premialità maggiore per specifici indirizzi di laurea, eventualmente introducendo altre classi di laurea. Posizione condivisa dall'Assessore Serena Angioli.

Principio 2: “caratteristiche aziendali/territoriali”

Nicola Ciarleglio - Coordinatore del GAL Titerno: ritiene che il criterio della densità abitativa > a 150 abitanti per Km² è troppo restrittivo, penalizzante e non in linea con la scheda di misura specie in riferimento al dettato “ubicazione in aree marginali”. Dovrebbe privilegiare Comuni con densità abitativa inferiore e non superiore ad un valore dato, ad esempio densità abitativa < a 150/200 abitanti per Km².

Lombardo - AdG: spiega che la ratio della scelta effettuata risponde alla volontà di consolidare il mantenimento delle attività agricole ove maggiore è la pressione antropica e quindi la conservazione delle attività agricole, anche perchè in tali aree sono maggiormente praticabili e numerosi gli usi alternativi del suolo e quindi rendere più attraente la conservazione dei terreni agricoli in termini economici.

Bruno Danise - AdG: sostiene la possibilità di valutare l'introduzione di una premialità non legata alla densità abitativa ma, invece, ai comuni ricadenti nelle macroaree C e D, in modo da contemperare le due esigenze.

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: precisa che la priorità deve essere data alla macroarea D, per cui l'introduzione di un criterio come quello proposto dal Dott. Danise deve prevedere una graduazione che premi maggiormente tale macroarea rispetto alla C. Sottolinea che la questione del consumo del suolo è giusta ma irrisoria rispetto alla priorità che deve essere data alle zone rurali.

Franco Alfieri - Consigliere con delega per l'Agricoltura e la Pesca: condivide e sostiene le osservazioni formulate dalla Dott.ssa Muresan.

Principio 3: *“caratteristiche tecnico/economiche del progetto”*

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: ritiene opportuno che per alcuni dei criteri formulati dovrebbero essere declinate delle griglie interpretative del punteggio al fine di fornire una graduazione e rendere più chiari e certi i criteri di valutazione. In particolare fa riferimento ai criteri legati al risparmio idrico, al miglioramento energetico e al costo di progetto per ore di lavoro. Aggiunge, infine, che in merito agli accordi e alle convenzioni con enti erogatori di servizi, la premialità ipotizzata sembra essere eccessiva.

Lombardo - AdG: risponde al Dott. Aristei che una graduazione di punteggio è stata già prevista sia per la classe energetica sia per il costo totale del numero di lavoro incrementato. Per il risparmio idrico si premiano gli investimenti che prevedono la riduzione, il recupero ed il riutilizzo della risorsa idrica potabile. Rispetto agli “accordi e convenzioni con enti erogatori di servizi”, si è provveduto ad una riduzione del punteggio a 5 punti.

Tipologia di intervento 6.4.2 – Creazione e sviluppo di attività extra-agricole nelle aree rurali

Principio 1: *“grado di validità ed innovazione del progetto”*

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: ritiene opportuno, come precedentemente evidenziato, introdurre per il “risparmio energetico” una griglia interpretativa con la finalità di declinare meglio il criterio.

Daniela Carella – AdG: E’ inserita una declaratoria per attribuire un punteggio diversificato in base alla tipologia di intervento che si vuole realizzare per il risparmio energetico:

Classe A : 10 punti
Classe B : 8 punti
Classe C e D : 6 punti
Classe E ed F : 4 punti
Classe G : 0 punti

Principio 2: *“progetto inserito in un contesto programmatico integrato o complementarietà con altre iniziative che hanno obiettivo comune di sviluppo”* non ci sono osservazioni

Principio 3 *“posti di lavoro creati”*

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: ritiene opportuno, come precedentemente evidenziato, introdurre una griglia interpretativa che consenta di misurare “l’incremento di unità lavorative (prima e dopo l’intervento)”.

Daniela Carella - AdG: precisa che la griglia è già presente. Infatti, se il progetto prevede almeno 1 FTE viene assegnato un punteggio pari a 15. Tale punteggio è elevato a 20 punti se il totale FTE attivato è composto almeno da 0,5 FTE appartenente a categorie protette, per cui ritiene opportuno mantenere la formulazione attuale del criterio.

Principio 4 *“costo/benefici”*

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: ritiene opportuno, come precedentemente evidenziato, graduare meglio la griglia dei punteggi in declaratoria del rapporto costo progetto/1 FTE, ad esempio introducendo la classe “<50.000/75.000” e scalando progressivamente le classi successive.

Daniela Carella - AdG: accoglie il suggerimento del Dott. Aristei.

Principio 5 “*localizzazione geografica (Macroarea D)*”

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: condivide il punteggio premiale per la Macroarea D, ma suggerisce di aumentarne il peso.

Daniela Carella – AdG: accoglie la proposta ed il punteggio verrà aumentato a 10.

Franco Alfieri - Consigliere con delega per l’Agricoltura e la Pesca: condivide la presenza di un punteggio premiale per la Macroarea D ma precisa che la differenza fra questa e la Macroarea C è impercettibile, per cui suggerisce l’inserimento anche di una premialità per tale macroarea graduando i punteggi.

Vincenzo Angrisani - Ministero dell’Ambiente: propone di prevedere l’introduzione di un ulteriore punteggio laddove l’ubicazione ricada in aree protette e/o in aree della Rete Natura 2000, all’interno della Macroarea D.

Mario Grasso - CIA: condivide le osservazioni effettuate dal Consigliere Alfieri e dal Dott. Angrisani. Conclude affermando la necessità che tale misura preveda di essere attuata come progetto integrato in stretta connessione con la misura 7.6.1.

Bruno Danise – AdG: precisa che essendo i soggetti ammissibili a partecipare alla misura quelli ricadenti nelle sole macroaree C e D, l’inserimento di un punteggio premiale per la C è pleonastico e ininfluente. Si accoglie la richiesta avanzata dal Dott. Angrisani.

Mo7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Tipologia di intervento 7.1.1 - Sostegno per la stesura e l’aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000

Bruno Danise – AdG: fornisce dei chiarimenti sulla misura al Consigliere Alfieri.

Claudia Muresan – Coordinatore per l’Italia: ribadisce la necessità di dotarsi di un cronoprogramma chiaro rispetto all’adozione dei Piani di Gestione delle aree Natura 2000 funzionale a far partire la misura, e gestirla nel migliore dei modi come da indicazioni della Direzione Generale Ambiente.

Daniela Carella - AdG: risponde al Dott. Canonico che la formulazione della misura è stata effettuata in sinergia con la DG Ambiente della Regione Campania, e sostiene che sia

di fondamentale importanza la rapida attivazione della misura 7.1.1 anche perchè non è stato possibile attivare la misura 12 che afferisce alle indennità per gli agricoltori che operano nelle aree Natura 2000 in quanto non si hanno i Piani di Gestione e le Misure di Conservazione per cui non è stato possibile calcolare i premi d'indennità degli agricoltori.

Bruno Danise – AdG: precisa che sarà una delle prime misure ad essere attivate.

Principio 1: *“caratteristiche tecnico-economiche del progetto”*: nessuna osservazione.

Principio 2: *“caratteristiche territoriali”* nessuna osservazione.

Principio 3: *“qualità progettuale in coerenza e rispondenza agli obiettivi della misura”*

Fabrizio Canonico – Associazioni Ambientaliste: sostiene l'obbligatorietà della presenza di Misure di Conservazione, senza le quali non è possibile approvare i Piani di gestione.

Daniela Carella - AdG: risponde affermando che da un confronto avuto con la Direzione Ambiente è stata ribadita la necessità di prevedere la realizzazione dei Piani di Gestione insieme alle misure di conservazione. Inoltre ribadisce la necessità di sottolineare la presenza nella scheda di misura del riferimento alle misure di conservazione in quanto, spesso i Piani di Gestione sono corredati da misure di conservazione non sufficientemente dettagliate e approfondite tali da impedire il calcolo dei premi di indennità per gli agricoltori.

Bruno Danise – AdG: dichiara che verrà effettuata una verifica sull'obbligatorietà delle misure di conservazione a corredo dei Piani di Gestione.

Tipologia di intervento 7.2.1 - Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico

Principio 1: *“Grado di svantaggio (zona montana o con vincoli naturali o altri vincoli specifici)”* nessuna osservazione

Principio 2: *“macroarea di appartenenza con priorità per la D”* nessuna osservazione

Principio 3: *“numero di abitanti con priorità per Comuni inferiori a 1000”* nessuna osservazione

Principio 4: *“esistenza di itinerari turistici/culturali/religiosi”* nessuna osservazione

Principio 5: *“condizioni del borgo rurale: borgo già oggetto di ristrutturazione o meno”*

Franco Alfieri - Consigliere con delega per l'Agricoltura e la Pesca: ritiene che si dovrebbe fare riferimento agli “strumenti urbanistici” vigenti per non escludere quelli non dotati di PUC.

Daniela Carella - AdG: risponde al Consigliere Alfieri che, essendo un obbligo di legge quello di dotarsi del PUC, si voleva premiare i beneficiari più virtuosi.

Principio 6: *“partecipazione alla sottomisura 7.6.1”* nessuna osservazione

Principio 7: *livello progettuale minimo definitivo ai sensi del comma 4 art. 93 d.lgs 163/06*

Daniela Carella - AdG: ci tiene ad informare che, in funzione dell'evoluzione della normativa vigente e, in particolare, del Codice degli Appalti Pubblici, l'AdG provvederà a modificare il testo “livello progettuale minimo definitivo ai sensi del comma 4 art 93 d.lgs 163/06” con “livello progettuale minimo definitivo ai sensi della normativa vigente”.

Principio 8: *“caratteristiche tecniche del progetto”* nessuna osservazione.

Principi 9 *“utilizzo di tecniche costruttive/tecnologie innovative a basso impatto ambientale”* – 10 *“uso di materiali tipici dei luoghi”*

Nicola Ciarleglio - Coordinatore del GAL Titerno: rileva la presenza di un mero errore matematico nel punteggio, la cui somma non corrisponde al totale indicato.

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: suggerisce che l'AdG potrebbe incentivare maggiormente questo principio, unitamente al Principio 9 - “utilizzo di tecniche costruttive/tecnologie innovative a basso impatto ambientale”.

Daniela Carella - AdG: risponde alle osservazioni effettuate affermando che verrà effettuata una verifica sull'errore matematico rilevato e che vengono accolte le osservazioni della Commissione.

Mario Grasso - CIA: condivide l'osservazione della Commissione e suggerisce di aumentare il peso del Principio 9 a 10 punti, e di aumentare il peso del Principio 10 a 7 punti.

Principio 11: *“piante di pregio utilizzate oper filari ed alberature”*

Vincenzo Angrisani - Ministero dell'Ambiente: propone di introdurre un punteggio premiale per le piante autoctone ed eventualmente assegnare un punteggio anche in caso di provenienza nelle vicinanze del sito.

Mario Grasso - CIA: rispetto all'osservazione del Dott. Angrisano, non ritiene possibile includere il criterio di vicinanza al sito.

Principio 12: *“opere in verde di mitigazione e ripristino ambientale”*

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: chiede un chiarimento sul significato di “ripristino ambientale” precisando che non è possibile intervenire nel ripristino delle aree inquinate. Forse meglio modificare l'esplicitazione del criterio per non indurre in confusione.

Daniela Carella - AdG: chiarisce alla Dott.ssa Muresan il significato dell'espressione e conviene con lei sull'opportunità di modificare l'enunciazione del principio fornendone una più articolata ed esaustiva.

Principio 13: *“ maggiore percentuale di opere a verde rispetto al costo totale dei lavori”*
nessuna osservazione

Principio 14: *“opere di tutela faunistica”* nessuna osservazione

Principio 15: *“mitigazione dell'impatto acustico”* nessuna osservazione

Tipologia di intervento 7.2.2 - Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Principio 1 – 2 - 3 – 4 – 5 - 6: nessuna osservazione

Tipologia di intervento 7.3.1 - Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: richiede informazioni rispetto all'oggetto specifico della misura, ovvero se si riferisce o meno all'ultimo miglio. Così come espresso potrebbe essere fuorviante per cui andrebbe esplicitato in modo più chiaro.

Daniela Carella - AdG: chiarisce alla Dott.ssa Muresan che la misura fa riferimento solo all'ultimo miglio. Precisa, inoltre, che l'oggetto della misura era stato già introdotto

nella precedente programmazione, aggiungendo che sussiste un accordo a livello regionale in base al quale, siccome la dotazione del FEASR non dovrebbe essere sufficiente a consentire la copertura dell'ultimo miglio su tutto il territorio regionale, interverrà in seconda battuta il FESR.

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: Invita a seguire attentamente il processo in un'ottica di complementarità e perseguire gli obiettivi propri del PSR.

Franco Alfieri - Consigliere con delega per l'Agricoltura e la Pesca: dichiara di condividere pienamente quanto espresso dalla Dott.ssa Muresan.

Paolo Cefarelli – Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici Campania: mette a conoscenza che il MISE ha previsto nella precedente programmazione un grande progetto sulla banda ultralarga e larga.

Mario Grasso - CIA: conferma che quello che oggi manca è l'area di prossimità, ovvero l'ultimo miglio, per il quale però non è a conoscenza se debba essere realizzato o meno attraverso un grande progetto.

Daniela Carella - AdG: vista la tematica complessa rimanda alla mattinata del 17 un chiarimento sul tema con i responsabili della Programmazione Unitaria.

Principio 1: *“appartenenza ad aree bianche D (ove il mercato non dimostra interesse ad investire) NGAN (Next Generation Access Network)”* nessuna osservazione

Principio 2: *“grado di efficienza dell'investimento”*

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: interviene per precisare che il principio e il criterio che ne discende - estensione chilometrica della fibra ottica – non sembra poter essere considerato di per sé un parametro di efficienza.

Daniela Carella – AdG: Spiega che il criterio non fa riferimento all'estensione chilometrica. Precisa comunque che il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE - Ente delegato per l'attuazione dell'investimento) sta elaborando il Piano dettagliato di intervento per il territorio campano. Il criterio di selezione viene descritto come spesa/utenti raggiungibili. Tenendo presente che la spesa prevista è un dato oggettivo (da piano finanziario come stabilito dall'AP), si concedono 30 punti al progetto che prevede la completa copertura delle aree bianche (aree a fallimento di mercato, dove gli operatori delle telecomunicazioni non hanno interesse ad investire) individuate attraverso la consultazione pubblica indetta dal MiSE semestralmente.

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: ritiene opportuno costruire meglio il criterio e l'indicatore corrispondente.

Bruno Danise – AdG: accoglie l'indicazione della Dott.ssa Muresan, dichiarando che l'AdG provvederà a verificare l'indicatore e costruire meglio il criterio corrispondente.

Principio 3: *“dove è possibile rete superiore a 100 Mbps”* nessuna osservazione

Tipologia di intervento 7.4.1 - Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale

Principio 1: *“comuni in forma associata”*

Daniela Carella - AdG: Informa che anche se il principio approvato riporta il termine « Comuni in forma associata » è evidente che molte delle azioni previste, quali quelle a carattere socio-sanitario richiedono il coinvolgimento di diversi Enti pubblici quali ad esempio le ASL o le aziende ospedaliere e pertanto il termine « Comuni » va inteso quale « Enti ».

Principio 2: *“livello di progettazione esecutivo”*

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: sul (livello di progettazione esecutivo): punteggio 15, pone l'attenzione all'effetto "peso morto ..." Per quanto riguarda il criterio "livello di progettazione esecutivo", propone di sostituire "al momento dell'emanazione del bando" con "al momento della presentazione della domanda".

Daniela Carella - AdG: Precisa che l'esperienza emersa della precedente programmazione dimostra che i progetti esecutivi non coprivano quote significative rispetto al totale di quelli presentati. Pertanto, il rischio legato all'effetto « peso morto » si stima trascurabile. Di contro viene incentivata la presentazione di progetti esecutivi per ridurre i tempi di realizzazione.

Concorda con la sostituzione di "al momento dell'emanazione del bando" con "al momento della presentazione della domanda".

Principio 3: *“macroarea di appartenenza”* nessuna osservazione.

Principio 4: “numero di abitanti del/dei comune/i interessato/i con priorità per i comuni con numero di abitanti più basso”

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: richiede un chiarimento al responsabile di misura rispetto alla modalità con cui viene ripartito il punteggio in funzione del numero degli abitanti e della densità abitativa e chiede se in qualche modo si possa tenere conto dei due parametri considerati in modo congiunto.

Daniela Carella - AdG: afferma che è stata accolta l’osservazione della Commissione inserendo una graduazione di punteggio rispetto alla densità abitativa e del numero di abitanti.

La declaratoria viene pertanto modificata nel modo seguente:

Densità abitativa dei territori interessati dal progetto

Densità abitativa fino a 300 abitanti per kmq = 20 punti

Densità abitativa fino a 500 abitanti per kmq = 15 punti

Numero di abitanti

Numero di abitanti del singolo comune fino a 2500 =5 punti

Media del numero di abitanti in caso di comuni associati fino a 2500= 5 punti

Pertanto il valore del peso del principio non cambia, (25 punti), e si ottiene dalla somma della densità abitativa+ il numero di abitanti.

Principio 5: “progettazione ed adozione di processi a favore della sostenibilità ambientale in relazione agli investimenti da effettuarsi”

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: suggerisce di collegare la sostenibilità non solo all’aspetto energetico ma anche ad altri aspetti, in quanto il concetto di sostenibilità è più ampio.

Daniela Carella - AdG: informa che l’osservazione è stata accolta. Si è inserito « soluzioni di bioedilizia » in aggiunta. Inoltre precisa che nel caso della tipologia 7.4.1 i costi ammissibili sono riferiti a lavori necessari alla sistemazione e ripristino di infrastrutture e strutture, oltre all’acquisto di materiali ed attrezzature. Pertanto l’approvvigionamento energetico attraverso l’utilizzo di fonti rinnovabili per il soddisfacimento di almeno il 50% del fabbisogno energetico ed il miglioramento della classe energetica (passaggio di categoria, verificato da certificato energetico), assumono già un carattere di « sostenibilità » e rispetto dell’ambiente.

Principio 6 : “rispetto della tipologia costruttiva esistente mediante l’uso di materialitipici della zona” nessuna osservazione.

Tipologia di intervento 7.5.1 - Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala

Principio 1: “Comuni in forma associata”

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: ritiene che il punteggio assegnato agli “investimenti di fruizione pubblica” sia forse troppo elevato, per cui suggerisce di valutare la possibilità di una sua riduzione.

Daniela Carella - AdG: Precisa che la tipologia di intervento mira ad incentivare i Comuni in forma associata che programmano gli interventi in un ottica territoriale, con obiettivi comuni da raggiungere, ottimizzando la gestione delle risorse economiche. La declaratoria viene riformulata con tre livelli di attribuzione del punteggio:

Associazione tra enti in un numero > di 4 =25 punti

Associazione tra enti in un numero ≤ 4 e > di 2 =20 punti

Associazione tra almeno due enti=15 punti

Pertanto il valore del peso del principio passa da 30 a 25 punti(-5 punti)

Principio 2: “livello di progettazione esecutivo”

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: anche per il Principio 2, afferma che il punteggio assegnato agli “investimenti di fruizione pubblica” sia troppo elevato, per cui suggerisce di valutare la possibilità di una sua riduzione. Inoltre rispetto al criterio “livello di progettazione esecutiva” suggerisce di sostituire la dicitura “al momento dell’emanazione del bando”, con “al momento della presentazione della domanda”.

Bruno Danise – AdG: accoglie l’osservazione fatta dal dott. Aristei.

Principio 3: “macroarea di appartenenza”

Vincenzo Angrisani - Ministero dell'Ambiente: suggerisce di modificare il criterio alla stregua di quanto indicato per l'intervento 6.4.2, ovvero prevedere l'introduzione di un ulteriore punteggio laddove l'ubicazione ricada in aree protette e/o in aree della Rete Natura 2000, all'interno della Macroarea D.

Principio 4: *“progettazione ed adozione di processi a favore della sostenibilità ambientale in relazione agli investimenti da effettuarsi”* nessuna osservazione.

Tipologia di intervento 7.6.1.A - Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: Rispetto alle azioni A e B, afferma che sembrano avere criteri diversi che comportano bandi diversi.

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: precisa che, come principio generale, le operazioni diverse - come appare per l'intervento 7.6.1, azioni A, B1 e B2 – hanno assegnazioni finanziarie diverse e bandi diversi. Ritiene opportuno, per la stessa focus area, redigere una graduatoria unica anche se si tratta di azioni diverse. Avvia una riflessione con la Dott.ssa Carella sulla modalità per attuare l'Intervento, ovvero attraverso uno o più bandi.

Daniela Carella - AdG: suggerisce di provare la strada del bando unico così da porre in concorrenza i progetti favorendo, così, un generale miglioramento qualitativo della progettualità.

Principio 1: *“macroarea di appartenenza”*

Fabrizio Canonico – Associazioni Ambientaliste: chiede un chiarimento rispetto al criterio “Aree protette escluse le aree Natura 2000”.

Bruno Danise – AdG: chiarisce al Dott. Canonico che si tratta di un criterio additivo, per cui se l'intervento ricade in un'area Natura 2000 vengono ottenuti 30 punti aggiuntivi.

Tipologia di intervento 7.6.1 (B1 e B2) - Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale

Principio 1: *“numero di abitanti per comune”* nessuna osservazione

Principio 2: “macroarea di appartenenza” nessuna osservazione

Principio 3: “qualità progettuale in coerenza e rispondenza agli obiettivi della misura”

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: suggerisce di evitare di utilizzare il termine “manutenzione”.

Daniela Carella - AdG: precisando che il termine è indicato nella scheda di misura, chiede se è possibile mantenerlo considerando che ha un’accezione diversa da quella intesa dal Dott. Aristei, ovvero è preferibile modificarlo. Si conviene che, appena possibile andrà modificato anche dalla Misura nel PSR riferendosi solo a ripristino e restauro.

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: il Dott. Aristei aggiunge che il peso complessivo di 70 punti forse è un po’ eccessivo. Infine suggerisce, rispetto al criterio “livello progettuale”, di sostituire la dicitura “al momento dell’emanazione del bando”, con “al momento della presentazione della domanda”.

Daniela Carella - AdG: risponde all’osservazione dicendo che si proverà a modulare maggiormente il punteggio ed eventualmente a ridurne il peso.

Bruno Danise – AdG: sull’argomento precisa che la scelta di tenere elevato il punteggio ha una ratio anche legata ad una articolazione dei criteri variegata e numerosa che vuole premiare l’aspetto qualitativo del progetto.

Mario Grasso - CIA: sostiene che il peso di 70 punti appare coerente e dovrebbe rimanere tale, in particolare perché le aree destinatarie dell’intervento sono ben chiare ed evidenziate e l’intervento è strettamente dipendente dalla qualità progettuale.

Claudia Muresan – Coordinatore per l’Italia: ritiene doveroso fare una precisazione di carattere generale, ovvero che per qualsiasi intervento in seno al PSR che preveda una riqualificazione di immobili, occorre specificare se la riqualificazione deve essere effettuata ai sensi della Direttiva Europea sulla riduzione dei costi (cablaggio degli edifici).

Tipologia di intervento 8.1.1 - Sostegno alla forestazione/all’imboschimento

Principio 1: “caratteristiche aziendali/territoriali”

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: dichiara che non si ravvisano le caratteristiche aziendali.

Flora Della Valle - AdG: viene accolto il suggerimento attraverso l'introduzione di un criterio premiale per le aziende che hanno un orinamendo produttivo orticolo di tipo intensivo.

Principio 2: *“finalità dell'intervento in termini di benefici ambientali attesi”*

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: chiede un chiarimento sul criterio di selezione della “Tipologia di impianto” a), b), c) e, in particolare, perchè la tipologia a) ha una premialità maggiore in termini di beneficio ambientale. Inoltre, rispetto alla classificazione delle sensibilità ambientali (S1 – S5 – S7 – S8), chiede un ulteriore chiarimento.

Flora Della Valle - AdG: fornisce il chiarimento al Dott. Aristei spiegando che l'intervento a) prevede la realizzazione un bosco misto di origine artificiale che determina uno stoccaggio di CO2 di lungo periodo se non permanente e pertanto per sua natura ha una valenza maggiore sia in termini ambientali sia nella resilienza ai cambiamenti climatici.

Antonio Risi – Autorità Ambientale: fornisce un chiarimento sulla classificazione delle sensibilità ambientali adottata.

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: precisa che la priorità deve interessare aree inquinate da produzioni agricole e non da altre forme di inquinamento, per cui è necessario effettuare una opportuna verifica in tal senso.

Bruno Danise - AdG: risponde al Dott. Aristei affermando che verrà fatta una verifica sulle aree S7 e S8, per valutare l'origine dell'inquinamento e, nel caso si accertasse che l'origine è imputabile anche ad un fattore antropico, verranno escluse dalla premialità connessa all'intervento di misura.

Principio 3: *“associazione con altre misure/sottomisure del Programma di Sviluppo Rurale (misure 4,5,8,16)”* nessuna osservazione.

Tipologia di intervento 8.3.1 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Principio 1: *“caratteristiche del richiedente”*

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: chiede l'inserimento di un parametro di premialità basato anche sulla superficie in ettari.

Flora Della Valle - AdG: viene accolta la richiesta della Commissione, introducendo un criterio di premialità per superfici di almeno 20 ettari.

Principio 2: *“caratteristiche territoriali ed ambientali”* nessuna osservazione.

Principio 3: *“mantenimento dei risultati conseguiti, validità tecnico-economica del progetto”*

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: chiede un chiarimento sul concetto di validità tecnico-economica del progetto e al suo collegamento con la esecutività a norma di legge.

Flora Della Valle - AdG: risponde al Dott. Aristei precisando che nella scheda di misura non è previsto che il progetto sia esecutivo, potendo essere anche solamente definitivo. Per l'AdG risulta essere preferibile l'esecutività del progetto per evitare, come testimoniato da passate esperienze, ritardi dovuti a pareri e/o autorizzazioni, le quali sono ancora da ottenere per i progetti definitivi a differenza di quelli esecutivi.

Principio 4: *“altre priorità individuate dai Piani a cui si riferiscono gli interventi”* nessuna osservazione

Principio 5: *“finalità dell'intervento in termini di benefici ambientali attesi”* nessuna osservazione

Principio 6: *“rapporto costi/benefici”*

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: ritiene utile introdurre una griglia valutativa che tenga conto di parametri quali costo per ettaro, tipologia di intervento, etc. che rendano maggiormente intellegibile il criterio.

Flora Della Valle - AdG: riponde che una siffatta griglia, seppur auspicabile in via teorica, rende complessa la valutazione. Ritiene di mantenere l'attuale formulazione perché, oltre ad evitare di incorrere in problemi di valutazione, non sempre corretta, del costo per ettaro per tipologia d'intervento attualmente appare molto difficile definire un costo per ettaro per ciascuna delle numerose e diversificate tipologie d'intervento previste dalla sottomisura, nonché della grande eterogeneità delle condizioni ambientali (orografiche, stazionali, pedoclimatiche, etc.) in cui ricadono gli interventi.

Il criterio inserito fa invece riferimento ad un'adozione minima percentuale (40%), di tecniche o di materiali ecosostenibili nel progetto, necessaria per conseguire la premialità.

Tipologia di intervento 8.4.1 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Principio 1: “caratteristiche territoriali ed ambientali”

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: ritiene necessario precisare meglio le modalità di attribuzione dei punti e il collegamento logico fra la descrizione e la declinazione del criterio.

Flora Della Valle - AdG: risponde all'osservazione della Commissione sostenendo che l'idea guida del criterio è quella di ripristinare le condizioni ex-ante rispetto ad un evento catastrofico occorso. Ritiene, quindi, di mantenere il criterio eventualmente declinandone meglio la graduazione.

Principio 2: “caratteristiche tecnico-economiche del progetto”

Flora Della Valle - AdG: dichiara che sono state accolte le osservazioni poste dalla Commissione in una precedente comunicazione, per cui ritiene opportuno spostare il criterio della localizzazione relativo alle aree a rischio idrogeologico definite dai Piani di Assetto Idrogeologico delle Autorità di bacino dal principio 2 al principio 1 “caratteristiche territoriali e ambientali” .

Principio 3: “finalità dell'intervento in termini di benefici ambientali attesi”

Flora Della Valle - AdG: Rispetto alla osservazione della Commissione sulla pertinenza del criterio “localizzazione dell'intervento” ritiene di mantenere l'attuale formulazione in quanto è molto difficile, se non impossibile, stabilire e quantificare attribuire a priori dei risultati attesi in termini di benefici ambientali in funzione di ciascuna delle diverse tipologie d'intervento previste dalla sottomisura, poiché i benefici sono molto variabili in funzione del tipo di danno che si è verificato e delle caratteristiche del luogo in cui lo stesso si è verificato.

Per questo motivo propone di mantenere gli stessi criteri già inseriti, con i relativi punteggi:

- localizzazione in aree come classificate dalla normativa vigente della Rete “Natura 2000” punti 15 .
- localizzazione in aree protette come classificate ai sensi della normativa vigente: punti 10

Sottolinea che interventi in dette aree apportano dei maggiori benefici ambientali, trattandosi di aree con una valenza naturalistica e/o paesaggistica superiori rispetto a quella di un’area non protetta.

Principio 4: “rapporti costi/benefici”

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: suggerisce che venga declinato il grado di sostenibilità attraverso una griglia con una graduazione di valori annuali ad esempio 100% ecosostenibile, 50% ecosostenibile, etc.

Flora Della Valle - AdG: risponde al Dott. Aristei che verrà valutata la possibilità di introdurre una griglia.

Tipologia di intervento 8.5.1 - Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali – azioni a), b), c), d).

Principio 1: “benefici ambientali attesi”

Principio 2: “validità tecnico economica del progetto”

Principio 3: “rapporto costo/beneficio”

Fabrizio Canonico – Associazioni Ambientaliste: chiede che venga attuata una chiara e definita articolazione temporale della pubblicazione dei bandi posticipandoli alla definizione dei Piani di gestione forestali.

Bruno Danise – AdG: risponde che verranno tenute presenti le criticità connesse a Natura 2000 ma non sarà possibile bloccare l’avvio delle misure in attesa della definizione e approvazione dei piani di gestione. Faranno comunque fede le valutazioni di incidenza.

Claudia Muresan – Coordinatore per l’Italia: chiede se vi sia una condizione di ammissibilità che precluda la possibilità di fatto di procedere alla riforestazione.

Flora Della Valle - AdG: risponde che sicuramente nella misura 8.1 è prevista l'esclusione della possibilità di riforestazione nelle zone adibite a pascolo e in quelle della Rete Natura 2000 sprovviste di piani di gestione.

Tipologia di intervento 8.6.1 - Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali – azioni a), b).

Principio 1: *“requisiti soggettivi del richiedente”*

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: chiede se non sia opportuno inserire una griglia rispetto al numero di componenti aggiungendo un numero di componenti maggiore per l'associazione.

Flora Della Valle - AdG: fornisce chiarimenti affermando che in regione l'associazionismo è poco perseguito e di difficile attuazione, per cui è stato deciso di limitare il criterio premiale a solo 2. In ogni caso se la Commissione lo ritiene opportuno, verrà effettuata una valutazione in tal senso.

Principio 2: *“finalità dell'intervento in termini di benefici ambientali attesi”*

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: sarebbe opportuno inserire una griglia di valutazione del grado di efficienza energetica per meglio declinare il criterio.

Flora Della Valle - AdG: risponde al Dott. Aristei affermando che il grado di efficienza energetico è difficilmente attestabile e misurabile, per cui c'è il rischio che i valutatori non riescano ad effettuare una valutazione reale.

Claudia Muresan – Coordinatore per l'Italia: precisa che i criteri selezionati per la misura hanno caratteristiche forti di tipo ambientale mentre la finalità specifica della misura è di tipo economico, per questo sarebbe opportuno poter definire criteri afferenti maggiormente la validità economica rispetto a quella ambientale.

Flora Della Valle - AdG: fornisce dei chiarimenti rispetto alla valenza economica dei criteri individuati.

Principio 3. *“investimenti in foreste già dotate di certificazione oltre l'obbligo, ovvero con processo di certificazione in corso”* nessuna osservazione

Principio 4. *“finalità dell’intervento in termini di benefici ambientali attesi”* nessuna osservazione.

Tipologia di intervento 9.1.1 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale

Principio 1: *“caratteristiche del richiedente”* nessuna osservazione

Principio 2: *“caratteristiche aziendali/territoriali”*

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: ritiene opportuno esplicitare meglio le caratteristiche aziendali.

Claudio Ansanelli - AdG: per meglio declinare le caratteristiche aziendali si è pensato di inserire un criterio basato sull’età, piuttosto che un criterio basato sulla superficie.

Claudia Muresan – Coordinatore per l’Italia: precisa, come precedentemente evidenziato, che un criterio basato sull’età potrebbe risultare discriminante, è accettabile solo se si parla di giovani insediati ai sensi del regolamento.

Bruno Danise – AdG: suggerisce, per contemperare le esigenze e criticità legate alle diverse posizioni espresse, di applicare il criterio premiale ai giovani imprenditori che si siano insediati nella precedente programmazione e che ora vogliano associarsi, così da non ridurre il criterio alla sola età, ma soprattutto al precedente insediamento. Potrebbe essere ipotizzata una percentuale del 15%.

Claudio Ansanelli - AdG: propone di abbassare la percentuale ipotizzata - 15% - di giovani imprenditori aderenti all’associazione.

Bruno Danise – AdG: condivide l’osservazione fatta. Continua comunicando di procedere con le Misure a superficie agroambientali.

Principio 3: *“caratteristiche tecnico-economiche del progetto”* nessuna osservazione

Tipologia di intervento 10.1.1 - Produzione integrata

Principio 2 – 3 – 4 - 5: nessuna osservazione

Principio 1: “aziende agricole le cui superfici ricadono in aree pertinenti a corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone nel relativo piano di gestione di bacino idrografico”

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: suggerisce, in riferimento alla descrizione del principio, di parlare non in modo generico di aree pertinenti, ma è opportuno indicare “aree inquinate da fonti agricole e quindi aree vulnerabili ai nitrati.

Bruno Danise – AdG: condivide l’osservazione fatta.

Daniela Lombardo - AdG: effettua una precisazione in quanto non sono aree già danneggiate, ma solo potenzialmente danneggiabili. Inoltre, trattandosi di aree strettamente connesse ad aree urbane, spesso non è facile separare e identificare i tipi di inquinamenti.

Principio 2: “azioni che aderiscono ad azioni collettive, in particolare quelle attivate dalla Regione ai sensi dell’art. 35 “Cooperazione” del Regolamento (UE) n. 1305/2013”

Tipologia di intervento 10.1.2 - Operazioni agronomiche volte all’incremento della sostanza organica

Azione 10.1.2.1 - Apporto di matrici organiche al terreno

Nessuna osservazione

Tipologia di intervento 10.1.2 - Operazioni agronomiche volte all’incremento della sostanza organica

Azione 10.1.2.2: Tecniche agronomiche conservative per la coltivazione di cereali, colture erbacee foraggere a ciclo annuale e pascoli

Principio 1: “aziende ricadenti nelle macroaree C e D”

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: chiede se è possibile arricchire la scheda con un criterio che tenga conto del rischio di erosione e delle relative aree a maggiore rischio.

Daniela Lombardo - AdG: condivide e dichiara che il suggerimento è stato già accolto.

Principio 2: “azioni che aderiscono ad azioni collettive, in particolare quelle attivate dalla Regione ai sensi dell’art. 35 “Cooperazione” del Regolamento (UE) n. 1305/2013”.

Tipologia di intervento 10.1.3 - Tecniche agro-ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi

Azione 10.1.3.1 - Gestione attiva di “infrastrutture verdi” realizzate con la tipologia di intervento 4.4.2

Nessuna osservazione

Tipologia di intervento 10.1.3 - Tecniche agro-ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi

Azione 10.1.3.2 - Mantenimento di colture a perdere a beneficio della fauna selvatica

Nessuna osservazione

Tipologia di intervento 10.1.3 - Tecniche agro-ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi

Azione 10.1.3.3 - Azioni di tutela dell'habitat 6210

Fabrizio Canonico – Associazioni Ambientaliste: chiede delucidazioni su quali sono gli interventi effettivamente ammissibili.

Bruno Danise – AdG: indica che sono declinate nella scheda di misura e ne dà lettura.

Mario Grasso - CIA: chiede una delucidazione sulla 10.1.2 “agricoltura conservativa”, ovvero se la Macroarea D è esclusa dalla misura.

Bruno Danise – AdG: risponde al Dott. Grasso indicando che la Macroarea D non è esclusa ma viene dato un valore premiale alle macroarea B e C.

Tipologia di intervento 10.1.4 - Coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica

Nicola Ciarleglio - Coordinatore del GAL Titerno: richiede un chiarimento, ovvero nella scheda di misura sono previsti fra i beneficiari le associazioni degli agricoltori che

non compaiono nella scheda dei criteri di valutazione e, inoltre cosa giustifica il fatto che il punteggio attribuito alle aziende ubicate in aree protette sia pari a 40 punti mentre quelle ubicate in aree parco sia solo pari a 20 punti.

Bruno Danise – AdG: chiarisce i principi declinati nella scheda di misura affermando che in realtà non sussiste la distinzione di punteggio evidenziata. Rispetto alle associazioni di agricoltori, queste rimangono beneficiarie dell'intervento.

Tipologia di intervento 10.1.5 - Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono

Nessuna osservazione

Tipologia di intervento 10.2.1 - Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità

Principio 1: "validità tecnica"

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: sostiene la necessità di citare il Programma nazionale laddove si dovesse trattare della biodiversità animale e ricordare la demarcazione.

Maria Passari – AdG: chiarisce che la tipologia 10.2.1 riguarda solo la biodiversità vegetale mentre per la biodiversità animale la Regione Campania presenterà successivamente una proposta di azioni specifiche che garantirà la demarcazione con il PSRN.

Principio 2: "fattibilità tecnica"

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: afferma l'importanza di coniugare la capacità con l'esperienza e non soltanto quest'ultima.

Maria Passari – AdG: concorda con l'osservazione della Commissione e fornisce un chiarimento di cosa in Italia si intende per esperienze e competenze e, quindi, spiega il perchè della scelta effettuata nella scheda dei criteri di valutazione.

Tipologia di intervento 11.1.1 - Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica

Nessuna osservazione

Tipologia di intervento 11.2.1 - Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica come definiti nel regolamento (CE) n. 834/2007

Nessuna osservazione

Tipologia di intervento 15.1.1 - Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima

Principio 1: “progetti che soddisfano maggiori fabbisogni ambientali” Nessuna osservazione

Principio 2: “caratteristiche aziendali/territoriali”

Giuseppe Aristei - Programme Manager per il FEASR Campania: fa presente che manca un riferimento preciso all’aspetto aziendale.

Flora Della Valle - AdG: sostiene che è stata accolta l’osservazione della Commissione inserendo una premialità per le aziende il cui soprassuolo forestale sia costituito prevalentemente da fustaie, già affermate ovvero in conversione verso l’alto fusto.

Principio 3: *associazione con altre misure/sottomisure del Programma di Sviluppo Rurale (misura 8, misura 16)* Nessuna osservazione.

Tipologia di intervento 15.2.1 – Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali

Nessuna osservazione

I lavori si concludono alle ore 18.30

PSR CAMPANIA 2014 -2020

Verbale del Comitato di Sorveglianza

Napoli, 17 marzo 2016

Giunta Regionale della Campania



Il Presidente

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Uffici di Diretta Collaborazione del Presidente
GABINETTO
Prot.2016 - 0006326 /UDCP/GAB/VCG1 del 03/03/2016 U
Fascicolo:

**Ai Componenti del
Comitato di
Sorveglianza del
Programma di Sviluppo
Rurale della Campania
2014/2020**

Loro sedi

Oggetto: PSR Campania 2014/2020 – Convocazione Comitato di Sorveglianza

Si comunica che è convocato per i giorni **16-17 marzo 2016** alle ore 9,30 presso il Grand Hotel Parker's, c.so Vittorio Emanuele n.135, telefono 081.7612474, il Comitato di Sorveglianza del PSR Campania 2014-2020, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione ordine del giorno
2. Proposta criteri di selezione del PSR Campania 2014-2020
3. Aggiornamento sui piani di azione relativi alle condizionalità ex-ante
4. Varie ed eventuali

Vincenzo De Luca

N

Componenti del Comitato di Sorveglianza PSR Campania 2014-2020		
Ente rappresentato	Nominativo	Comitato di Sorveglianza 17 marzo 2016
Assessore ai fondi europei	Angioli Serena	presente
Consigliere delegato per l'agricoltura e per la pesca	Alfieri Francesco	presente
Autorità di Gestione FEASR	Diasco Filippo	presente
UOD 02 Supporto Autorità di Gestione FEASR	Carella Daniela	presente
Dirigente di Staff tecnico- operativo alla Direzione Generale	Danise Bruno	presente
UOD 09 Responsabile Comunicazione PSR	Passari Maria	presente
UOD 11 Sviluppo delle produzioni vegetali	Ansanelli Claudio	presente
UOD 07 Foreste	Della Valle Flora	presente
UOD 05 Supporto alle imprese settore agroalimentare	Lombardo Daniela	presente
Commissione Europea DG AGRI	Kristine Liljeberg	presente
Commissione Europea DG AGRI	Claudia Muresan	presente
Commissione Europea DG AGRI	Aristei Giuseppe	presente
Programmazione Unitaria	Staibano Monica	presente
Autorità di Gestione del FESR Regione Campania		assente
Autorità di Gestione del FSE – Regione Campania		assente
Presidente tavolo di partenariato	Esposito Lucia	assente
Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali- Direzione generale Sviluppo Rurale	Viscardi Salvatore	presente
Ministero dell'Ambiente Tutela del Territorio e del Mare	Angrisani Vincenzo	presente
Autorità di Gestione del FEAMP - Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero	Provenzano Daniela	presente
AgEA	Steidl Federico	assente
Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea	Mangogna Stefano	assente
Ministero dello Sviluppo Economico	Bruno Vincenzo	assente
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Ronchi Bruno	assente
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	De Camillis Romolo	assente
Agenzia nazionale per la coesione territoriale	Annamaria Canofani	assente
Autorità Ambientale regionale	Risi Antonio	presente
Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Campania	Cefarelli Paolo	presente
Autorità per le politiche di genere della Campania	Caragliano Fortunata	assente
Consulta Regionale Femminile della Campania	Troianiello Immacolata	assente
Gruppi di Azione Locale della Campania	Carleglio Nicola	presente
Autonomie Locali ANCI	Parisi Nicola	assente
Autonomie Locali UPI	Ranesi Domenico	presente
Autonomie Locali UNCEM	Quaranta Giovanni	presente
Città metropolitana di Napoli	Del Vasto Massimo	assente
Università campane	Campanile Giuseppe	assente
CREA – Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria	Cacace Dario	presente
CONFINDUSTRIA	Fornaro Arcangelo	presente
CONFAGRICOLTURA	Di Palma Paolo	presente
COPAGRI	Della Rocca Nicola	presente
COLDIRETTI	Loffreda Salvatore	presente
CIA	Grasso Mario	presente
Associazioni del movimento cooperativo	Maria Grazia Gargiulo	presente
CGIL	Carotenuto Giuseppe	presente
CISL	Tangredi Raffaele	presente
UIL	Buonomo Vera	presente
Associazioni di consumatori	Melluso Gabriele	presente
Associazioni Ambientaliste	Canonico Fabrizio	assente
Confartigianato	Mocella Ettore	assente
Concommercio Campania	Landi Vincenzo	presente
Unioncamere Campania	De Simone Tommaso	assente
Associazione Bancaria Italiana- ABI Campania	Menichini Angelo	assente
Associazioni del comparto dell'agricoltura biologica	Paparo Antonio	assente
Federazioni delle Associazioni delle persone con disabilità	Di Biase Aldo	assente
FORUM del terzo Settore della Campania	Colosimo Pina	assente
Associazioni che gestiscono terreni confiscati alle mafie LIBERA Campania	Ciano Giuliano	assente

PSR CAMPANIA 2014-2020

Verbale del Comitato di Sorveglianza

Napoli, 17 marzo 2016

Il numero dei membri presenti è 24 e rappresenta il 53% dei membri effettivi o supplenti. Per cui, ai sensi dell'art.4 comma 5 del Regolamento interno del comitato di sorveglianza del programma di sviluppo rurale della Campania 2014/2020, il Comitato si intende validamente costituito.

Apri i lavori il **Direttore Generale dott. Filippo Diasco** che ringrazia i presenti per la partecipazione e cede la parola alla **Capo Unità della Commissione Europea** che evidenzia quanto la fase di adozione del Programma sia importante al pari della implementazione dello stesso. Sottolinea la rilevanza della strategia in ambito della comunicazione che la Regione Campania deve presentare all'AdG ed al Comitato di Sorveglianza entro 6 mesi dall'adozione del Programma. Al contempo ribadisce la necessità di adottare la Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (CLLD) entro due anni dall'adozione dell'AdP. Anche per quanto riguarda l'adozione della tempistica e dei costi essa deve essere prevista in largo anticipo ed il territorio deve essere ben informato sulla pianificazione. Chiede all'AdG di presentare i programmi per l'anno 2016 e per gli anni a venire restando a disposizione per tutta la fase di implementazione del Programma.

Il **dott. Diasco** raccoglie le sollecitazioni ed assicura alla Commissione che i tempi saranno rispettati. Non essendoci altri interventi preliminari si passa alla disamina delle misure.

M16 - Tipologia 16.1.1 Azione 1

Il **dott. Danise** introduce brevemente la tipologia di intervento dando la parola alla **dott.ssa Muresan** in quanto, rispetto all'intera Misura 16, ritiene che i criteri esplicitati siano eccessivamente complicati ed articolati rispetto all'obiettivo della sottomisura. In sede di Commissione si ritiene che sia necessario dare l'opportunità anche a gruppi piccoli

collegati al mondo agricolo di proporre un'idea innovativa. In tal modo è possibile inviare al territorio il segnale che l'innovazione è incoraggiata con il minor carico burocratico possibile. Il minimo che bisogna aspettarsi da queste idee è che ci sia un'idea rilevante per la produzione primaria, che ci sia un agricoltore coinvolto in questo processo, che ci sia una ricaduta possibile diretta, che ci sia un problema specifico da affrontare, puntuale e pratico, non uno studio o una questione teorica, ma un problema concreto collegato al mondo agricolo. La risoluzione di tale problema deve essere replicabile e deve avere una ricaduta più generale di una semplice consulenza. Sarebbe più efficace mantenere criteri semplici, magari articolati tenendo presente 3 fattori sostanziali: **1.** la ricaduta concreta sul mondo agricolo; **2.** un problema specifico da risolvere che diventa il fulcro del progetto; **3.** una platea ampia di possibili beneficiari. Nella seconda fase di questa misura è possibile che questi si aggregino in progettualità più grandi, ma inizialmente è più proficuo prevedere ampia partecipazione anche di semplici progetti di piccole dimensioni. L'ottica consiste nell'incoraggiare l'innovazione sul territorio. La 16 è proprio la misura con la quale, attraverso una buona impostazione della valutazione di tipo qualitativo si potrebbe arrivare a risultati più concreti puntando, inoltre, sulla coerenza del tipo di partenariato rispetto all'idea concreta ed alla sua fattibilità. L'impostazione generale di questi criteri dovrebbe essere rivista in questo senso e fondata soprattutto sulla coerenza del partenariato, perché quello che può essere rilevante per una tematica potrebbe non esserlo per un'altra tematica (es. la presenza di un ricercatore in un ambito potrebbe essere figura indispensabile ma in un altro ambito potrebbe essere inutile). Bisogna articolare i criteri con molta più flessibilità ed anche semplicità.

La **dott.ssa Passari**, Responsabile di Misura, accoglie le osservazioni volte ad una semplificazione e provvederà a rivedere i criteri individuati.

Il **dott. Danise**, precisa che lo sforzo profuso in fase di individuazione dei criteri ha puntato all'oggettivizzazione degli stessi per la complessità delle valutazioni in fase di istruttoria tenendo sempre in dovuta considerazione quanto contenuto nei principi di selezione già individuati nelle schede di misura del Programma approvato. Conferma quindi che saranno rivisti i criteri alla luce di quanto suggerito e sarà formulata una nuova proposta da parte dell'AdG.

Interviene il **dott. Mario Grasso (CIA)** che condivide l'osservazione della Commissione circa la semplificazione dei criteri, suggerendo di ampliare tali osservazioni

a tutta la Misura 16. Pone alla Commissione due riflessioni: **1.** In tutta la misura sembra non siano previste anticipazioni per i partenariati; **2.** Con riferimento all'approccio LEADER con il CLLD ritiene sia una grande opportunità riuscire a lavorare attorno ad un'idea strategica in modo condiviso tra il PSR e gli altri fondi, e propone una Cabina di Regia, con le tre Autorità di Gestione.

In tal senso la **dott.ssa Carella** in merito all'approccio CLLD precisa che i gruppi di azionariato rurale possono partecipare inserendo nella propria strategia CLLD gli obiettivi della M16 che riguarderanno le azioni di animazione da svolgere sul territorio di integrazione delle possibilità offerte dalla M16 favorendo la costituzione dei partenariati. I GAL hanno la M19 con un loro approccio CLLD e nell'ambito della propria strategia è già stato previsto un punteggio per premiare i GAL che inseriscono iniziative di animazione territoriale.

Il **dott. Grasso** precisa che non si riferiva all'approccio LEADER in quanto GAL, ma il CLLD che come modello di *governance* tiene conto, come previsto dal Regolamento e dal PSR, di un modello come quello dell'approccio LEADER che punta all'integrazione tra i Fondi FEASR, FESR, FSE integrandosi evitando le sovrapposizioni.

Interviene il **Consigliere del Presidente dott. Franco Alfieri** condivide le osservazioni della Commissione, sottolineando che occorre attivare gruppi che siano "portatori di innovazioni e benefici" perché le misure immateriali possono apportare effetti positivi per territori da "rianimare". Le misure immateriali sono a volte più importanti di quelle materiali, ma se si dimostrano azioni effimere non servono a nulla. Questo vale come indirizzo politico generale. Investe la struttura a fare in modo che questi fondi possano trasformarsi in attività con ricadute positive sul territorio e non rimanere solo consulenze o analisi.

A supporto di quanto sostenuto dal Consigliere Alfieri, l'**Assessore Angioli** chiede alla struttura la rivisitazione della misura non solo nell'ottica della semplificazione ma del ribaltamento totale dell'approccio e cioè: il partenariato, sul quale è stata posta molta attenzione a causa della maggiore facilità che la valutazione impone, deve essere considerato una conseguenza dell'idea progettuale vista come l'obiettivo a cui bisogna mirare, e non viceversa. La M16.1.1 serve a valorizzare e premiare un'idea progettuale, il partenariato è la conseguenza, per cui il partenariato deve essere valutato in un'ottica

completamente diversa da quella che è stata seguita e per cui i criteri debbono essere quelli della pertinenza del partenariato rispetto all'idea. Ribadisce che esiste il problema che da una parte viene chiesto di oggettivare i criteri e dall'altro di valutare un'idea che spesso è un po' soggettiva. Chiede quindi un suggerimento alla Commissione per operare un confronto utile con le altre regioni italiane che hanno già adottato la M16 da cui si può trarre spunto.

Il **dott. Danise**, visti gli interventi appena ascoltati, che sembra vadano tutti verso la stessa direzione, ricorda che nel PSR i criteri relativi a tale misura sono stati già declinati nei principi di selezione. Ovviamente, con una rilettura diversa si potranno apportare delle modifiche utili per accogliere le suddette osservazioni.

Sulla tipologia **16.1.1. azione 2** la **dott.ssa Muresan** dissente sulla relazione tra i criteri di selezione ed il numero di focus area a cui è collegato il progetto, poiché questo fattore non sempre è indicativo della validità di una proposta progettuale che continua ad essere l'elemento principale di valutazione.

Il **dott. Grasso** ribadisce che rispetto a tale ottica occorre rivedere i criteri di tutta la Misura 16 seguendo la linea della semplificazione perché l'orientamento deve portare ad una valorizzazione dell'idea progettuale e del tema connesso ad essa.

A tal proposito il **dott. Danise** propone di non omologare le considerazioni appena fatte per l'intera misura in quanto essa si articola su tipologie di intervento caratterizzate da specificità puntuali, per cui suggerisce di affrontare la misura 16 tipologia per tipologia in tale sede, tenendo presente le indicazioni fornite laddove pertinenti.

La **dott.ssa Muresan** interviene invitando i suoi colleghi ad esplicitare le osservazioni puntuali in merito ad alcuni aspetti che vale la pena affrontare.

Il **dott. Danise** precisa che, analogamente a come si è proceduto per l'azione 1, anche per l'azione 2 si provvederà a rivedere i criteri tenendo presenti i suggerimenti pervenuti dalla Commissione. Si passa quindi alla tipologia di intervento 16.3.1.

M16 - Tipologia 16.3.1 Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale

Il principio 1 “*composizione associazione*” è riferito alla composizione dell’associazione misurata in termini di competenza e di esperienza dei componenti sulla falsa riga di quello che la dott.ssa Passari ha già illustrato nella riunione di ieri, tenendo presente la necessità di eliminare la dicitura dei codici ATECO per privilegiare la semplificazione sotto un punto di vista divulgativo.

Il **dott. Aristei** suggerisce, nell’ambito dei titoli professionali, di esplicitare l’elenco allegato al bando già nella scheda dei criteri di selezione, inserendo un elenco dei titoli di studio che si intende privilegiare. Nella declinazione dell’esperienza dei componenti bisognerebbe definire e collegare tra loro in maniera corretta i due concetti legati all’esperienza ed alla capacità.

A tal proposito, la **dott.ssa Lombardo** precisa che alcuni aspetti sono stati già modificati rispetto alle osservazioni mosse dalla Commissione.

Il **dott. Danise** definisce il principio di selezione 2 “*progetto*” che è stato declinato in due criteri: in particolare, il primo è orientato a verificare se il progetto prevede azioni congiunte con altri enti o aziende beneficiarie o agenzie di promozione turistica; il secondo se il progetto prevede partecipazioni a fiere e/o azioni di marketing realizzate all’estero o su territorio nazionale.

Interviene la **dott.ssa Gargiulo** (Alleanza delle Cooperative) che ritiene limitante l’uso del termine “contratto” poiché le leggi vigenti contemplan la possibilità di formare partenariati anche con altre modalità.

La **dott.ssa Lombardo** precisa che il termine “contratto” si riferisce all’accordo che il partenariato stipula con operatori pubblici e privati di promozione turistica su una gamma di servizi e non alla disciplina dei rapporti con soggetti appartenenti al partenariato.

Il **dott. Danise** interviene specificando che, dovendo valutare il progetto in una fase iniziale, ritenendo che il contratto sia un elemento qualificante, ci deve pur essere un vincolo forte iniziale per poter assegnare il punteggio perché, per altro, l’esperienza ha insegnato che in fase di attuazione non sempre viene rispettato il progetto.

Il **Consigliere Alfieri** propone di sostituire il termine “contratto” con il termine “accordo”.

Il **dott. Nicola Ciarleglio** (rappresentante dei GAL) interviene per avere alcuni chiarimenti sulla premialità prevista per la partecipazione a fiere o azioni di marketing realizzate all'estero o sul territorio nazionale e chiede se è prevista anche l'innovatività della proposta promo-commerciale attraverso social network, piattaforme turistiche e web. Per cui propone di aggiungere espressamente un criterio legato alla innovatività della proposta promo-commerciale a cui dare 10 punti per chi contempla nel progetto le nuove tecnologie legate al web 2.0.

La **dott.ssa Lombardo** precisa che l'utilizzo delle nuove tecnologie è ampiamente previsto.

Il **dott. Ciarleglio** pone l'attenzione, inoltre, sull'esigenza di valutare la qualità dei pacchetti turistici: rispetto a questa tipologia di intervento, per la quale alcuni soggetti si mettono insieme per promuovere iniziative comuni, sembra che, oltre il dato di cooperazione, l'elemento più importante sia legato alla qualità dei pacchetti turistici e dei programmi che vanno a proporre rispetto al mercato potenziale che oggi non viene intercettato nelle convenzioni. Pertanto, propone di ancorare questo elemento al rapporto con il tour operator nazionale o internazionale assegnando un punteggio già in fase di proposta.

La **dott.ssa Lombardo** precisa che all'interno della scheda di misura questa possibilità è ampiamente prevista ma è possibile dettagliarla meglio all'interno dei criteri.

Rispetto a tale tipologia di intervento, la **dott.ssa Muresan** interviene in merito all'espressione "azione di marketing" poiché non è immediatamente chiaro a quale tipologia di marketing si riferisce, se territoriale, turistico o dei prodotti locali. Si rischia di creare sovrapposizione con altre misure e quindi suggerisce di specificarla meglio.

La **dott.ssa Lombardo** chiarisce che, come già descritto nella scheda di misura, le azioni di marketing per i prodotti sono assolutamente escluse.

Il **dott. Danise** quindi accoglie le osservazioni proponendo di specificarlo meglio nei criteri.

La **dott.ssa Lombardo**, attingendo dalla scheda di misura sottolinea che le azioni di marketing previste sono collegate a strumenti di promozione e divulgazione di tipo informatico relative al territorio.

Il **dott. Danise** passa alla disamina della **tipologia 16.4.1**.

M16 - Tipologia 16.4.1 Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali

Il principio di selezione 1 “partecipazione di imprese agricole” è riferito alla partecipazione delle imprese agricole al gruppo di cooperazione.

Interviene il **dott. Aristei** che suggerisce di diminuire il peso del principio perché di gran lunga superiore al minimo previsto per la finanziabilità della domanda.

Il **dott. Ansanelli** accoglie l’osservazione abbassando il peso del principio a 40 punti che è inferiore del minimo.

Rispetto al principio di selezione 2 “maggiori servizi aggiunti al consumatore in termini di informazione sulle caratteristiche nutrizionali, di tracciabilità e di salubrità dei prodotti acquistati”, interviene la **dott.ssa Muresan** che pone l’accento sul termine “salubrità”, esso è un requisito legale. Se il prodotto è sul mercato non può che essere salubre.

Interviene il **dott. Di Palma** (Confagricoltura) considerando che, benché la salubrità non sia misurabile, tale termine può essere legato al tema più ampio di dieta mediterranea e quindi educazione mediterranea.

Pertanto il **dott. Danise** propone di trasformare il termine salubrità con qualcosa che possa esprimere meglio il concetto di “benessere alimentare”.

Si passa quindi al principio di selezione 3 “ampia gamma di prodotti agricoli”. Il **dott. Aristei** osserva che sarebbe opportuno aggiungere un criterio qualitativo per mitigare l’impostazione meramente quantitativa data dalla scelta di premiare la numerosità dei prodotti come fattore qualificante.

Il **dott. Ansanelli** condivide proponendo di inserire un altro criterio che è quello della qualità dei prodotti agricoli, premiando i prodotti certificati e i marchi di qualità.

Il **dott. Ciarleglio** registra che in questa misura, come in altre, c’è una notevole attenzione al numero dei componenti del partenariato, anche in relazione al fatto che è un dato facilmente ed immediatamente verificabile, ma ritiene possa essere maggiormente

indicativo il peso legato alla rappresentatività del partenariato. Propone di immaginare, rispetto al principio in questione, di attribuire un punteggio specifico al valore del commercializzato, da parte dei soggetti che si uniscono per promuovere un prodotto.

Il **dott. Ansanelli** si interroga sull'utilità della proposta del dott. Ciarleglio, non accogliendo la proposta perché ritenuta discriminante rispetto a coloro che vogliono oggi per la prima volta mettersi insieme per vendere un prodotto.

In riferimento al principio 4 “*elevata qualità dei progetti in termini di sostenibilità ambientale che prevedono minore distanza tra azienda di produzione e realizzazione delle attività previste*”, il **dott. Aristei** – facendo un richiamo al comitato tecnico di due giorni precedenti – espone la problematica inerente la possibilità di premiare le attività svolte anche oltre i 75 km che – pur non dando punteggio - creava confusione tra il concetto di mercato locale e filiera corta.

Il **dott. Ansanelli** spiega che è stato deciso di introdurre un nuovo criterio, diversificando le due attività: laddove si parla di mercato locale, che implica che non si superi un raggio di 75 km, si attribuiranno 0 punti a chi opera tra i 65 ed i 75 km, mentre si attribuirà un punteggio superiore a coloro che opereranno al di sotto di questa distanza, così come indicato nella scheda di misura del PSR, fino ad un massimo di 25 punti.

Per il concetto di filiera corta, che non prevede limiti chilometrici, saranno premiati coloro che venderanno direttamente in azienda, seguendo un criterio di sostenibilità ambientale, connesso alla riduzione di emissioni di CO₂.

La **dott.ssa Muresan** dice che il punteggio è troppo elevato per considerazioni di questo tipo, perché occorrerebbe entrare nel dibattito che riguarda la definizione di sostenibilità ambientale, di riduzione delle emissioni di CO₂, senza considerare – poi – che essendo una misura di cooperazione, questo concetto non è propriamente applicato se ci si limita alla vendita aziendale. Questo punteggio sembra troppo elevato. Pone poi un altro dubbio: se è una misura di cooperazione e si vende in azienda, con chi si coopera?

Il **dott. Ansanelli**, quindi, accetta di abbassare il peso del principio, per equilibrare un po' il criterio che non è particolarmente indicativo. E' una misura nuova e va calibrata in modo che funzioni.

Prende la parola il **dott. Di Palma**, che invita i presenti a fare una riflessione circa la differenza tra i concetti di “raggio” e “distanza chilometrica”, evidenziando che nella scheda relativa ai criteri di selezione si fa riferimento al raggio, inteso come distanza lineare, e poiché siamo nel campo delle imprese, è condivisibile porsi l’obiettivo di essere più inclusivi possibili, quindi sarebbe opportuno correggere il riferimento al sito ACI che introduce un concetto di distanza stradale, non efficace per lo scopo.

Il **dott. Ansanelli** precisa che per l’ammissibilità sarà utilizzato il raggio, così come indicato dalla Commissione, mentre il concetto di distanza chilometrica sarà utilizzato nell’ambito dei criteri di selezione, ma è altra cosa rispetto alla ammissibilità dei progetti.

Si passa ad esaminare i criteri di selezione della tipologia di **intervento 16.5.1**.

Azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l’adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso.

Principio 1: “*criterio territoriale*” – Nessuna osservazione

In riferimento al principio 2 “*criteri tecnici*”, il **dott. Aristei** suggerisce di includere un panel per oggettivare la valutazione, così come è accaduto per altre misure (per es. per la 16.1).

La **dott.ssa Passari** precisa che, essendo una misura per promuovere l’aggregazione tra soggetti, non si ritiene utile la costituzione di un panel perché l’intento è quello di oggettivare l’istruttoria. Sicuramente è una misura che va accompagnata, ma come si dovrà fare per tutte le misure, con dei manuali istruttori e con delle checklist.

La dott.ssa Passari solleva una perplessità circa il criterio di selezione 2.2 “*benefici ambientali previsti dal progetto sul comparto e/o sull’area di intervento*”, laddove sono indicati 50 ha contigui per evitare che sia un criterio escludente, si voleva articolare diversamente anche per superfici inferiori, andando ad attribuire 15 punti se la superficie è superiore a 50 ettari contigui e – successivamente - definire delle classi di superfici inferiori, pur con la consapevolezza che per creare un vero beneficio ambientale è necessaria la contiguità.

La **dott.ssa Muresan** fa un'osservazione circa il criterio 2.1 “*efficacia del progetto*”, per cui non risulta chiara l'articolazione, il collegamento tra l'efficacia del progetto e il numero di aree tematiche collegate.

La **dott.ssa Passari** sostiene che quanto osservato è sempre il risultato del tentativo di oggettivare i criteri di selezione e di renderli misurabili, anche se nel caso specifico – trattandosi della rete per accedere ad altre misure – si è ritenuto che più tematiche ambientali vengono affrontate maggiore è l'efficacia di un progetto collettivo e che, quindi la complessità del progetto fosse un elemento qualificante.

Si passa a discutere i criteri di selezione della **tipologia 16.6.1**.

Principio 1 “criterio territoriale” – Nessuna osservazione

In riferimento al principio 2 “criteri tecnici”, articolato su 4 criteri, la **dott.ssa Passari** precisa che per il criterio 2.2 – dove si fa riferimento ai soggetti aggregati (imprenditori agricoli) in numero maggiore o uguale a 10, si sta considerando di ridurre la numerosità dei componenti l'aggregazione ad almeno 5. La Commissione concorda con la precisazione.

Il **dott. Aristei**, in riferimento al criterio 2.1, evidenzia che l'impianto di cogenerazione sembra condizione di ammissibilità, per cui il criterio andrebbe a premiare una condizione che ci deve essere perché già prevista dal Regolamento.

La **dott.ssa Passari** condivide, accoglie l'osservazione riservandosi di adeguare il criterio di conseguenza.

Si passa a discutere i criteri di selezione della **tipologia 16.7.1 “Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo – Azione A: miglioramento dei servizi di base alla popolazione in particolar modo in campo sociosanitario”**. Nell'ambito del principio di selezione 1 “caratteristiche del richiedente”, la **dott.ssa Muresan** chiede quali siano le modalità con le quali il PSR partecipa alla misura, dal momento che il partenariato non è previsto.

Interviene la **dott.ssa Staibano** – Programmazione Unitaria – che precisa che la “*Strategia Aree Interne*”, nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, prevede la partecipazione del FEASR alle forme di attuazione che la strategia sta delineando a livello

nazionale. All'interno degli ITI "aree interne" ci saranno anche progettazioni che saranno individuate a valere sui fondi FEASR, ma le procedure di attuazione di questi progetti saranno quelle proprie del fondo, ossia non si individueranno né soggetti già previsti, né tipi di interventi particolari, ma ci sarà un concorrere del FEASR all'interno della strategia per il raggiungimento di una serie di risultati. Tutto ciò è stato condiviso a livello nazionale all'interno dell'Accordo di Programma Quadro che darà attuazione all' ITI. Inoltre, ogni fondo, avrà le sue procedure di attuazione legate alle regole comunitarie. Questo risulta anche dall'Accordo di Partenariato, per cui non esistono problemi rispetto alle procedure del FEASR, ma semplicemente si tratta di definire indicazioni circa la modalità con cui il FEASR concorrerà al raggiungimento dei risultati che la Strategia intende ottenere in quella particolare area interna.

La **dott.ssa Muresan** aggiunge che l'Accordo di Partenariato prevede vari meccanismi tra i quali gli ITI, ma specificamente per il FEASR questi meccanismi non sono previsti. L'accordo di partenariato non prevede la partecipazione del FEASR attraverso l'ITI, la Commissione non voleva questo.

Il **dott. Liotto** (Programmazione Unitaria), per quanto riguarda lo strumento dell'ITI, ribadisce che l'Accordo di Partenariato ed il Regolamento prevedono che il FEASR possa partecipare all' ITI sulla base della strategia di riferimento, indicando il punto preciso dove questo concetto viene espresso (art.36 del Regolamento UE 1303/2013 prevede che il FEASR possa partecipare ed è – quindi – una previsione regolamentare).

La **dott.ssa Muresan** dice che, avendo partecipato al negoziato di questo partenariato hanno specificamente dichiarato di non volere intervenire con altre modalità. Chiede l'indicazione della frase specifica.

Il **dott. Liotto** ribatte che, inoltre, l' Accordo di Partenariato prevede - al punto 3 - che all'ITI possano partecipare tutti i fondi strutturali, inoltre per quanto riguarda le aree interne, queste - come previsto dalla "strategia aree interne" contenuta nell'Accordo di Partenariato - concorrano alla strategia tutti e 4 i fondi. In particolare il FEASR contribuisce in 3 diverse modalità: o attraverso l'approccio CLLD o attraverso una riserva di bandi o attraverso una misura specifica, come nel caso del PSR Campania, in particolare con la tipologia 16.7. Quindi, la tipologia 16.7 è inquadrata nell'ambito di un ITI in una strategia territoriale di riferimento, nell'ambito della quale è stata individuata

una misura specifica che contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della strategia sulla base dei fabbisogni che verranno rilevati in modo partecipato e negoziato con le attività di animazione che si stanno realizzando sia a livello nazionale che locale, in tutte le aree individuate nei Programmi che sono stati anche già approvati, ossia il FESR, il FSE e il FEASR, sia a livello di regione Campania, sia a livello di molte altre regioni italiane che partecipano alla strategia aree interne. Inoltre, anche il documento della Commissione Europea (*Scenarios for Integrated Territorial Investments*) prevede nei casi specifici esemplificativi indicati, che l'ITI possa ricevere finanziamenti sia da parte dei fondi FESR e FSE, sia da parte del FEASR e anche del FEAMP, nelle modalità che saranno stabilite successivamente.

La **dott.ssa Muresan** sostiene che il fatto che questa sia una possibilità prevista dal Regolamento, non dimostra che sia una modalità scelta della Commissione.

Interviene il **dott. Grasso** (CIA) per quanto riguarda la strategia di integrazione dei fondi, sostiene che il nostro piano operativo è corredato da un'appendice – approvata a Bruxelles – in cui si prevede l'integrazione dei fondi utilizzando gli strumenti previsti dal Regolamento 1303, agli artt. 33, 34 e 36.

Quindi, i due strumenti utili da utilizzare per l'integrazione dei fondi sono la CLLD e gli ITI che sono regolamentati anche dal punto di vista delle modalità attuative.

Prende la parola la **dott.ssa Staibano** che suggerisce di fare ulteriori approfondimenti sul tema, chiedendo di capire se la problematica è connessa solo ed esclusivamente allo strumento dell'ITI o in generale alle procedure di attuazione perché l'ITI, per come si sta configurando a livello nazionale, non sembra uno strumento che non prevede forme partecipative dei fondi attraverso le loro procedure. Se il problema fosse connesso al tipo di strumento occorrerebbe rivedere quanto già definito, deciso in sede comunitaria, scritto e approvato, anche a livello nazionale. Se invece riguarda le procedure, sottolinea che le procedure sono quelle legate al fondo FEASR e sono quelle che normalmente si applicano.

La **dott.ssa Muresan** ribatte che, per quanto riguarda l'ITI, è semplicemente una modalità per la quale il nostro fondo si è astenuto, ecco perché nell'Accordo di Partenariato sono state individuate le modalità, per evitare di intervenire in tante altre strategie e con tante altre modalità non era cauto da parte della Commissione, perché già

esiste un'ampia gamma di politiche, un'ampia gamma di *stakeholders*, di modalità di attuazione. Per cui gli obiettivi della strategia aree interne sono stati ritenuti giusti e condivisibili, ma sono state individuate quelle tre modalità come quelle più semplici e più adatte al fondo. Di conseguenza, intervenire in altro modo diventa una scelta che si può fare, ma non è la scelta fatta in sede di Accordo di Partenariato. Suggerisce anche, laddove la Regione Campania lo ritenga opportuno, di apportare le modifiche all'Accordo di Partenariato quest'anno.

La **dott.ssa Staibano** sottolinea che non si tratta di una questione che va affrontata a livello regionale ma a livello di governo centrale, il quale sta portando avanti la strategia aree interne con una condivisione sul territorio di tutte le regioni interessate; le modalità di attuazione della strategia sono condivise con il governo, il problema va affrontato a livello nazionale, perché si è ritenuto che l'ITI potesse essere uno strumento abbastanza flessibile da consentire la compartecipazione di tutti i fondi al raggiungimento della strategia. Si concorda di sottoporre la problematica al governo.

L'**assessore Angioli** interviene, spiegando che – a prescindere dal fatto che risulta formalmente approvato e che c'è una riserva finanziaria destinata alle aree interne - l'indirizzo politico che si sta seguendo nei riguardi delle aree interne è mettere in campo le risorse nei casi in cui la strategia di area interna definita e pianificata lo giustifichi, per cui nella fase in cui tutto questo è stato definito, non c'erano ancora e tuttora non sono ancora approvate tutte le aree interne però lo strumento di programma del PSR nell'arco di 4 anni rende possibile così come FESR ed FSE un'allocatione finanziaria per le aree interne. Se esiste un problema reale per il quale lo strumento ITI per qualche ragione non risulta adeguato, si può assolutamente discutere ma deve essere una ragione sostanziale.

All'interno delle aree interne sono state individuate delle parti di aree dove la scelta regionale, nazionale ed europea ha riconosciuto questo processo, per cui non si può non riconoscere. Se lo strumento dell'ITI non è idoneo, i comuni si associano comunque – con o senza ITI, per lavorare nelle aree interne, diventando un soggetto giuridicamente associato che accede ai fondi; se non condividiamo il termine ITI se ne troverà un altro, ma occorre necessariamente identificare la natura del problema.

La **dott.ssa Muresan** specifica che non c'è un problema di fondo, ma sottolinea la modalità con cui è stato definito, ponendo l'accento sul rischio discriminazione rispetto ai beneficiari.

L'**assessore Angioli** ribatte che l'ITI "deve discriminare", nel senso che l'obiettivo è accomunare territori caratterizzati da problemi che sono considerati da tutti oggettivamente superiori. Rispetto ad una eventuale dotazione finanziaria, c'è una predisposizione maggiore perché si tratta di problemi che vanno in ogni caso risolti.

La **dott.ssa Muresan** condivide ma solo nella misura in cui risulta chiaramente che in quei territori vi sono problemi specifici e maggiori, e se vi è un'analisi alla base che designa questi territori.

Interviene la **dott.ssa Carella** suggerendo che, se il termine "ITI" rappresenta un problema nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, si potrebbe rivalutare il tutto, nonostante esista anche la tipologia 7.4.1 che consente ai Comuni che non rientrano nelle aree interne, di realizzare centri socio-sanitari; la misura 16.7 è stata inserita per i territori che – come è emerso dall'analisi di contesto – sono più deboli.

Si passa ad affrontare il principio di selezione n.2 "*livello di progettazione esecutivo*".

Il **dott. Ciarleglio**, nella consapevolezza che si tratta di una misura nuova e, pertanto, come tutte le innovazioni, presuppone la necessità di un approfondimento, evidenzia che – rispetto al livello di progettazione esecutiva questa azione si declina con particolare riferimento alla struttura entro la quale si va a calare l'intervento, e tuttavia l'azione – che si chiama "*Miglioramento dei servizi di base per la popolazione*" – riporta un riferimento specifico non tanto al contenitore ma piuttosto al contenuto dei servizi che si vanno a mettere in campo. Di conseguenza, appare riduttivo accentrare l'elemento di valutazione esclusivamente rispetto al contenitore, alla classe energetica e a che cosa lo caratterizza sul piano strutturale; forse sarebbe preferibile una valutazione che attenga la qualità del piano/programma che viene proposto. La valutazione andrebbe fatta non in riferimento al progetto esecutivo o alla classe energetica raggiunta, ma alla qualità del servizio che si decide di erogare alla comunità alla quale ci si rivolge.

La **dott.ssa Carella** ribatte che quanto appena espresso è insito nella natura della misura, perciò non si è ritenuto opportuno sottolinearlo ulteriormente, in quanto i soggetti

beneficiari sono associazioni di enti che sono sicuramente di alto valore. Si valuterà di inserire un ulteriore criterio sulla qualità nel senso di ampiezza dei servizi offerti, perché risulterebbe complicato entrare nel merito della qualità del servizio socio-sanitario.

Il **dott. Danise** ricorda il vincolo rispetto ai principi di selezione inseriti nella scheda di misura, che consente solo di aggiungere eventualmente ulteriori criteri, non ulteriori principi.

Prende la parola la **dott.ssa Gargiulo** (Movimento per le Cooperative) rispetto all'ipotesi di aggiungere un criterio sul tema dell'innovazione del progetto, da premiare oltre all'esecutività.

La **dott.ssa Carella** specifica che trattandosi di aree interne – l'obiettivo può ritenersi raggiunto se si riesce a creare l'erogazione del servizio; l'innovatività non sembra pertinente.

Il **Consigliere Alfieri**, precisa che occorre sostituire l'espressione "al momento dell'emanazione del bando" con "al momento della presentazione della domanda".

Principio di selezione 3: *"adozione di processi a favore della sostenibilità ambientale"* nessuna osservazione.

Principio di selezione 4: *"rispetto della tipologia costruttiva esistente mediante l'uso di materiali tipici della zona"* nessuna osservazione.

Si passa a discutere i criteri di selezione **della tipologia 16.7.1** *"Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo – Azione B: costituzione di reti tra le componenti delle attività produttive, con particolare riferimento al sistema agroalimentare"*, ma non risultano osservazioni da parte dei componenti del Comitato.

Per la **tipologia di intervento 16.8** *"sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti – Azione A: alla redazione dei Piani di assestamento forestale e dei piani di coltura"*, vengono enunciati i 7 principi di selezione ma non pervengono osservazioni da parte dei componenti del Comitato.

Per la **tipologia di intervento 16.8 - Azione B: Sostegno alla redazione del Documento di Indirizzo Forestale regionale**, il **dott. Aristei** premette che non ha partecipato alla fase negoziale, ma osserva che il DIF sembra non essere eleggibile, cioè

non ricadere nelle categorie stabilite dall'articolo del Regolamento che parla di Piani di Gestione o strumenti equivalenti. Il DIF è invece uno strumento di pianificazione e si configura come uno strumento sovraordinato. Si riserva di approfondire la questione, anche se c'è già una prima opinione da parte dei servizi competenti della Commissione che hanno emesso parere negativo in merito. Comunque c'è un'altra misura dove questa azione può essere inserita (7.1.1).

Il **dott. Danise** chiarisce che, trattandosi di un fatto regolamentare, rispetto alle determinazioni che saranno assunte la Regione, non può far altro che aspettare le valutazioni della Commissione ed eventualmente adeguare in funzione delle stesse. Per cui i criteri di questa azione saranno approvati dall'AdG successivamente alla puntuale definizione della tipologia nell'ambito di altra misura.

Per la **tipologia di intervento 16.9.1** “Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici e privati – **Azione A:** costituzione di partenariati e redazione di un piano di interventi a cura degli stessi, in ambito agri-sociale e didattico”, vengono enunciati i 2 principi di selezione ma non pervengono osservazioni da parte dei componenti del Comitato.

Per **l'azione B:** “Costituzione e operatività di partenariati per la realizzazione di un progetto finalizzato ad accompagnare le imprese agricole in un percorso di diversificazione nell'ambito agri-sociale e didattico”.

Il **dott. Aristei** – precisando che l'osservazione può essere valida per entrambe le azioni – osserva che risulta carente la rappresentazione dell'aspetto finanziario nell'ambito del principio n.4 denominato “Congruità del piano finanziario esposto rispetto alle finalità del progetto ed al ruolo dei componenti il partenariato”; sarebbe pertanto opportuno migliorare la congruità del Piano finanziario, che al momento non sembra rappresentato, soprattutto per l'azione A.

La **dott.ssa Passari** si è chiesta quale fosse la modalità più opportuna di esprimere la congruità rispetto al piano finanziario per la costituzione di una rete, ragionando anche nel tentativo di classificare le spese ammissibili e si è concluso che le spese più produttive, quelle che conferiscono congruità al Piano finanziario sono tutte le spese connesse alle attività di animazione, che attivano esperienze, rispetto ai costi di gestione, di coordinamento o di spese amministrative. Si è ritenuto quindi di esprimere questa

congruità in termini di produttività della spesa, ossia: tutto ciò che serve ad animare, ad accompagnare le imprese in questo campo nuovo, è considerato come produttivo rispetto ai costi necessari ma che hanno meno impatto sulla finalità della rete. Chiede alla Commissione altri suggerimenti.

Il **dott. Aristei** ritiene soddisfacente la spiegazione che gli viene fornita.

Non vengono osservazioni riguardo gli altri principi di selezione.

Conclusa la disamina sui criteri di selezione della M16, prima di passare al dibattito sulla M01 e sulla M02, il **dott. Danise** chiede alla dott.ssa Muresan di riformulare l'osservazione relativa al tema della banda larga, lasciata in sospeso il giorno precedente nell'ambito della M07, per la presenza della Programmazione Unitaria che potrebbe fornire i chiarimenti necessari.

La **dott.ssa Muresan** prende la parola, spiegando che per far partire il Piano Nazionale della Banda larga manca un elemento, nel senso che trattandosi di operazioni superiori ai 50 mln di euro, occorre notificare i Grandi progetti, ma non è chiaro se va notificato ogni progetto per ogni singolo POR che contribuisce al finanziamento oppure se per il FESR ci sono in corso modifiche o approvazioni di modifiche al Programma, nel qual caso i tempi si allungherebbero molto.

La **dott.ssa Staibano** chiarisce che a livello nazionale, rispetto alla questione della banda larga, si sta ragionando sulla questione del Grande Progetto, perché per i fondi FESR tutte le operazioni al di sopra dei 50 mln di euro sono teoricamente "grandi progetti". La questione però è ancora al momento irrisolta, non essendoci ad oggi una decisione presa (dalla DG Regio) né condivisa con gli stati membri e con le regioni; come Regione Campania la Giunta ha chiesto di accelerare le procedure di sottoscrizione dell'accordo nazionale con le varie regioni, perché si ha la necessità di velocizzare tutte le procedure, anche in virtù di una notifica eventuale di grande progetto che però non è ancora certa né definitiva. Si deciderà probabilmente la modalità di notifica di grande progetto nel corso di un incontro che si terrà la settimana prossima.

Il **dott. Danise** propone di passare alla disamina di M01 e M02.

Gabriele Melluso (Associazione a tutela dei consumatori) sottolinea la preoccupazione delle Associazioni di consumatori riguardo la presenza al tavolo. Ribadisce che nel

momento di sintesi e declinazione del partenariato in tutte le sue forme, materiali ed immateriali di partecipazione, non risulta una menzione al diritto al consumo e alla tutela dei consumatori. In tutte le declaratorie non ci sono riferimenti all'associazionismo che lui rappresenta – che sono ben 18 in Campania – e che hanno un peso non di poca rilevanza. Ma sia nel PEI, sia nella formazione e informazione del territorio nessun ruolo viene dato alle associazioni dei consumatori. Si rende disponibile a partecipare al tavolo, solo se coinvolti in maniera fattiva, altrimenti non ritiene proficua che la presenza a questo tavolo.

Il **dott. Danise**, ringraziando per l'intervento, precisa che la partecipazione al Comitato di Sorveglianza rappresenta per tutti i soggetti un arricchimento generale, perché permette di valutare le varie tematiche all'ordine del giorno da diversi punti di vista. Spiega anche che volutamente non ci sono riferimenti diretti a determinate associazioni, perché inevitabilmente si creerebbero delle sperequazioni e non è opportuno, ma l'attenzione ai consumatori è implicita in tutto il Programma.

Interviene il **dott. Diasco** che ribadisce che si terranno in considerazione tutte le osservazioni pervenute.

Si passa alla MO1 e alla MO2, il **dott. Danise** mette al corrente il Comitato che – nell'ambito della riunione tecnica di due giorni prima – i Servizi della Commissione hanno fornito alcune osservazioni/indicazioni che ora rappresenteranno ma che è opportuno che conoscano tutti i soggetti partecipanti al tavolo, perché tutte queste osservazioni attengono ad un'impalcatura generale che deve essere un po' revisionata e meglio calibrata alla luce di queste osservazioni. Viene quindi chiesto alla Commissione di esporre le osservazioni.

Prende la parola la **dott.ssa Muresan** che espone l'osservazione di fondo – relativa sia alla MO1 che alla MO2 – che riguarda i criteri di tipo qualitativo, che si riferiscono o che si dovrebbero riferire ai servizi di formazione (M1) o alla consulenza (M2) perché così come impostati sembra che diano troppo conto alla qualità del sistema organizzativo del beneficiario, nel senso dell'Ente che può proporre formazione, ma sembra scarsa l'attenzione alla parte di progettualità; c'è bisogno quindi di una reimpostazione orientata verso gli obiettivi di queste misure, verso i fabbisogni individuati nel programma stesso, un orientamento diverso verso il progetto di formazione e non verso il beneficiario che è

l'ente di formazione. E' evidentemente importante che chi propone un progetto dimostri anche la capacità e le competenze per farlo, ma in primo luogo il PSR dovrebbe sostenere degli obiettivi orientati ai destinatari di questi interventi sui quali bisogna che siano chiare le priorità, se sono giovani agricoltori, se sono persone in aree con problematiche ambientali, ecc. Si dovrebbe fare anche un accenno alle modalità di attuazione delle misure. E' importante che sia il criterio che la modalità di attuazione effettiva permettano il raggiungimento di questi obiettivi. Visto che l'attuazione avviene attraverso il sistema di appalti pubblici è importante avere il rispetto sulla normativa degli appalti pubblici ma anche il rispetto del regolamento di sviluppo rurale che per queste misure chiede la selezione degli interventi. Quindi in tutti i casi c'è bisogno di una selezione dei progetti formativi o dei servizi di consulenza sulla base delle priorità del programma, assegnando il punteggio di priorità a seconda delle caratteristiche e della validità del progetto.

Il **dott. Danise** interviene spiegando che, avendo partecipato attivamente agli incontri durante i quali si è discusso di queste misure, in un primo momento non comprendeva, insieme alla dott.ssa Passari, quale fosse l'oggetto della discussione, ritenendo di aver risposto a questo tipo di esigenza con quello che la Regione aveva definito "Catalogo delle competenze", inserito anche nella scheda di misura.

Evidentemente la scelta però non soddisfa appieno le esigenze, fermo restando che l'obiettivo era quello di selezionare i progetti attraverso una selezione a monte. Chiariti su questo aspetto, ribadisce che l'obiettivo è condiviso ma probabilmente il metodo utilizzato risulta poco chiaro e richiede una ricalibratura dei criteri di selezione indicati nei principi.

Si concorda che una volta definite le modalità di stesura dei criteri, alla luce delle indicazioni fornite dai servizi della commissione, si creerà un ulteriore momento per arrivare ad una sintesi complessiva delle criticità evidenziata ed arrivare quindi all'approvazione formale dei criteri di selezione del PSR Campania, che l'Autorità di Gestione nella sua autonomia e responsabilità stilerà sicuramente in linea con quelle che sono le modalità ed i principi delle due misure.

La **dott.ssa Muresan** prende la parola, specificando che l'utilizzo della normativa sugli appalti pubblici esiste nella scheda di misura, quindi sembra necessario dover modificare la scheda di misura. Quello su cui occorre insistere è che – in questo quadro di rispetto della normativa sugli appalti pubblici – bisogna garantire la selezione dei progetti secondo

le priorità del PSR e garantire che alla fine ci siano corrispondenze con i fabbisogni di formazione. Ecco perché c'è bisogno di un approfondimento per quanto riguarda la problematica che tutti i riferimenti di tipo qualitativo vengono associati al Catalogo che non essendo parte del PSR, non è stato oggetto di condivisione tra lo Stato Membro e la Commissione. Il riferimento, per gli aspetti qualitativi, ad un catalogo sposta la discussione al di fuori del quadro in cui partecipa e si esprime la Commissione.

Il **dott. Danise** sintetizza che occorre riformulare i criteri, senza la necessità di operare con procedura scritta, che sfocerà in una riflessione post Comitato, precisando che le stesse osservazioni vanno riportate anche alla misura M02.

La parola passa alla **dott.ssa Carella**, che sinteticamente illustra l'informativa sulla condizionalità ex ante, ai sensi dei Regolamenti UE n.1303 e n. 1305, inviata ai componenti del Comitato di Sorveglianza, in allegato con gli altri documenti, cui il PSR dedica il capitolo 6.

Il Comitato di Sorveglianza deve analizzare gli elementi che costituiscono la condizionalità ex ante e al Comitato di Sorveglianza si dà l'informativa relativa all'avanzamento del recepimento dei vari piani di azione a livello nazionale, lavorando al contempo con la Programmazione Unitaria per accelerare su alcuni recepimenti per esempio della banda larga a livello regionale.

La **dott.ssa Muresan** suggerisce di organizzarsi con un'attività di reporting man mano che le condizionalità sono soddisfatte ed il suggerimento viene accolto. Infine solleva la questione relativa alle aree sottoposte a vincoli specifici, sottolineando che pur non essendo di competenza regionale, occorre seguire il dibattito a livello nazionale.

La **dott.ssa Carella** precisa che da due anni si lavora con il Ministero per concordare le procedure.

Interviene il **dott. Viscardi** (Ministero delle Politiche Agricole) che rassicura i presenti sul rispetto delle scadenze previste.

Il **dott. Diasco** conclude con i ringraziamenti ed i saluti, passando la parola al **Consigliere Alfieri** per le conclusioni.

Con la presentazione dei criteri di selezione al Comitato di Sorveglianza in data odierna, l'AdG ha adempiuto a quanto previsto dall'art. 74 comma a) del Reg. (CE) 1305/2013. Pertanto la stessa, tenuto conto di tutte le osservazioni formulate, provvederà all'approvazione dei criteri informandone il Comitato di Sorveglianza.

Non essendoci null'altro da discutere l'incontro si conclude alle ore 13:15.